

La "neutralità benevola" del Governo ellenico verso la Quadruplice - Truppe turche in Bulgaria - Continua lo sbarco degli alleati a Salonico - Gli austro-tedeschi passano la Drina, la Sava e il Danubio respingendo le avanguardie serbe

Le truppe austro-tedesche in territorio serbo. Si ha da Berlino 7: Un comunicato ufficiale dice: Le truppe tedesche ed austro-ungariche hanno passato in parecchi punti la Drina, la Sava ed il Danubio ed hanno preso piede ad est della Drina, a sud della Sava e sull'altra riva del Danubio.

Si ha da Vienna 7: Un comunicato ufficiale dice: Forze austro-ungariche e tedesche hanno forzato ieri in numerosi punti il passaggio attraverso la linea della Sava e del Danubio tra la confluenza della Drina e le Porte di Ferro. Le avanguardie serbe sono state respinte.

Truppe turche in Bulgaria. Un autografo del Re al Sultano. Parigi 8, sera. - I giornali hanno da Atene: Si annuncia l'arrivo in Bulgaria di truppe turche che sono dirette verso Burgas e Varna, per il caso di uno sbarco dei russi.

Lo stato d'animo a Sofia. Il Re teme un ate-tato. Parigi 8, sera (M. G.). - Il Petit Parisien riceve da Londra: I telegrammi ricevuti qui sono unanimi nel constatare che l'ultimatum della Russia e i passi fatti dopo la sua consegna dai rappresentanti dell'Inghilterra e della Francia avrebbero prodotto nei circoli ufficiali e diplomatici di Sofia una profonda inquietudine.

Il gen. Sarrail parte per Salonico. Parigi 8, sera. - Il Journal informa che il generale Sarrail, comandante in capo dell'esercito d'oriente, ha lasciato Parigi mercoledì sera per Tolone. Egli si reca a Salonico dove già sono sbarcati i primi contingenti di truppe francesi. Egli porta a Salonico anche rinforzi metropolitani. In una parola dopo una minuziosa preparazione il generale Sarrail si mette alla testa dell'avanguardia dell'esercito francese che ha per missione di appoggiare l'esercito serbo e fronte all'attitudine ostile della Bulgaria.

Si ha da Berlino 7: Un comunicato ufficiale dice: Le truppe tedesche ed austro-ungariche hanno passato in parecchi punti la Drina, la Sava ed il Danubio ed hanno preso piede ad est della Drina, a sud della Sava e sull'altra riva del Danubio.

Nemici coi nemici. Roma 8, sera (T. B.). - La crisi greca ha avuto un suo primo aspetto. Tutta la stampa inglese è unanime nel dichiarare che l'ora delle parole è tramontata, e che un'azione decisa, energica, risolutiva s'impone. Finalmente ci voleva soltanto il secondo colpo di testa di Re Costantino per sbaragliare le ultime ostinate illusioni britanniche sulla efficacia dell'opera diplomatica.

Il Governo greco d'ora avrà una "neutralità benevola" verso l'Intesa. Londra 8, sera. - Il "Times" riceve da Atene il seguente telegramma: « Il Governo greco decide di dichiarare un'attitudine di neutralità benevola verso l'Intesa ».

Lo sbarco degli alleati continua. Atene 8, matt. Si ha da Salonico che le operazioni di sbarco degli alleati continuano.

La maggioranza venizelista non farà opposizione. Atene 8, sera. - Dopo la prestazione del giuramento i nuovi ministri si recarono alla sede a prendere possesso dei rispettivi dicasteri.

Si mantiene il segreto sul colloquio del Ministro inglese con Re Costantino. Londra 8, sera. - Un dispaccio da Atene dice: Nel colloquio che ebbe il 6 corrente col Re, il ministro britannico conferì col Sovrano a nome della Quadruplice Intesa, ma circa le dichiarazioni del ministro si mantiene il segreto.

Il nuovo Gabinetto giudicato dalla stampa francese. Parigi 8, sera. - Il nuovo gabinetto greco significa neutralità. Questo è il concetto dominante nei commenti della stampa parigina che fa del resto una ottima accoglienza al nuovo ministero il cui presidente è un patriota.

A quali condizioni Venizelos appoggerà il nuovo Gabinetto. Roma 8, sera. - Secondo notizie da Atene, i giornali della capitale ellenica, commentando l'esclusione di Venizelos dal Gabinetto Zaimis, riferiscono che nel colloquio che Venizelos ebbe col Re, questi avrebbe osservato che le dichiarazioni fatte alla camera erano troppo estese e avevano scoperto la corona.

Ogni ulteriore prestito alla Grecia soseso dall'Intesa. Roma 8, sera. - Segnalano da Atene alla Tribuna che nel suo colloquio col Re, sir Helyot, ministro britannico, avrebbe parlato a nome del suo governo e dei governi della Quadruplice per chiedere chiarimenti circa l'atteggiamento che la Grecia terrà nell'interpretazione del trattato di alleanza greco-greco.

Il console di Bulgaria a Londra si dimette in segno di protesta. Londra 8, sera. - Il console generale di Bulgaria in Inghilterra dette le proprie dimissioni come segno di protesta contro l'inconcepibile follia della Bulgaria.

I sudditi russi e inglesi malmenati dai turchi. Atene 8, sera. - Secondo informazioni sicure giunte da Costantinopoli, i turchi, da quando ritengono imminente un attacco della Germania contro la Serbia, non pongono più limiti alla loro audacia.

L'Austria premeditava la guerra prima dell'uccisione di Serajevo. Roma 8, sera. - Che l'Austria premeditasse la guerra molto tempo prima della uccisione dell'arciduca Francesco Ferdinando, nessuno ignora.

La partenza del cons. Le di Bulgaria a Milano. Milano 8, sera. - Oggi è stato abbassato lo stemma al consolato di Bulgaria, situato in via Ariosto 28. Il console Dimitri Jotzoff lascerà Milano, si crede domattina, e si andrà al ministro di Bulgaria a Roma Stancioff per raggiungere il confine elvetico.

La partenza del cons. Le di Bulgaria a Milano. Milano 8, sera. - Oggi è stato abbassato lo stemma al consolato di Bulgaria, situato in via Ariosto 28. Il console Dimitri Jotzoff lascerà Milano, si crede domattina, e si andrà al ministro di Bulgaria a Roma Stancioff per raggiungere il confine elvetico.

La partenza del cons. Le di Bulgaria a Milano. Milano 8, sera. - Oggi è stato abbassato lo stemma al consolato di Bulgaria, situato in via Ariosto 28. Il console Dimitri Jotzoff lascerà Milano, si crede domattina, e si andrà al ministro di Bulgaria a Roma Stancioff per raggiungere il confine elvetico.

La partenza del cons. Le di Bulgaria a Milano. Milano 8, sera. - Oggi è stato abbassato lo stemma al consolato di Bulgaria, situato in via Ariosto 28. Il console Dimitri Jotzoff lascerà Milano, si crede domattina, e si andrà al ministro di Bulgaria a Roma Stancioff per raggiungere il confine elvetico.

La partenza del cons. Le di Bulgaria a Milano. Milano 8, sera. - Oggi è stato abbassato lo stemma al consolato di Bulgaria, situato in via Ariosto 28. Il console Dimitri Jotzoff lascerà Milano, si crede domattina, e si andrà al ministro di Bulgaria a Roma Stancioff per raggiungere il confine elvetico.

La partenza del cons. Le di Bulgaria a Milano. Milano 8, sera. - Oggi è stato abbassato lo stemma al consolato di Bulgaria, situato in via Ariosto 28. Il console Dimitri Jotzoff lascerà Milano, si crede domattina, e si andrà al ministro di Bulgaria a Roma Stancioff per raggiungere il confine elvetico.

La partenza del cons. Le di Bulgaria a Milano. Milano 8, sera. - Oggi è stato abbassato lo stemma al consolato di Bulgaria, situato in via Ariosto 28. Il console Dimitri Jotzoff lascerà Milano, si crede domattina, e si andrà al ministro di Bulgaria a Roma Stancioff per raggiungere il confine elvetico.

La partenza del cons. Le di Bulgaria a Milano. Milano 8, sera. - Oggi è stato abbassato lo stemma al consolato di Bulgaria, situato in via Ariosto 28. Il console Dimitri Jotzoff lascerà Milano, si crede domattina, e si andrà al ministro di Bulgaria a Roma Stancioff per raggiungere il confine elvetico.

La partenza del cons. Le di Bulgaria a Milano. Milano 8, sera. - Oggi è stato abbassato lo stemma al consolato di Bulgaria, situato in via Ariosto 28. Il console Dimitri Jotzoff lascerà Milano, si crede domattina, e si andrà al ministro di Bulgaria a Roma Stancioff per raggiungere il confine elvetico.

La partenza del cons. Le di Bulgaria a Milano. Milano 8, sera. - Oggi è stato abbassato lo stemma al consolato di Bulgaria, situato in via Ariosto 28. Il console Dimitri Jotzoff lascerà Milano, si crede domattina, e si andrà al ministro di Bulgaria a Roma Stancioff per raggiungere il confine elvetico.

La partenza del cons. Le di Bulgaria a Milano. Milano 8, sera. - Oggi è stato abbassato lo stemma al consolato di Bulgaria, situato in via Ariosto 28. Il console Dimitri Jotzoff lascerà Milano, si crede domattina, e si andrà al ministro di Bulgaria a Roma Stancioff per raggiungere il confine elvetico.

La partenza del cons. Le di Bulgaria a Milano. Milano 8, sera. - Oggi è stato abbassato lo stemma al consolato di Bulgaria, situato in via Ariosto 28. Il console Dimitri Jotzoff lascerà Milano, si crede domattina, e si andrà al ministro di Bulgaria a Roma Stancioff per raggiungere il confine elvetico.

La partenza del cons. Le di Bulgaria a Milano. Milano 8, sera. - Oggi è stato abbassato lo stemma al consolato di Bulgaria, situato in via Ariosto 28. Il console Dimitri Jotzoff lascerà Milano, si crede domattina, e si andrà al ministro di Bulgaria a Roma Stancioff per raggiungere il confine elvetico.

La partenza del cons. Le di Bulgaria a Milano. Milano 8, sera. - Oggi è stato abbassato lo stemma al consolato di Bulgaria, situato in via Ariosto 28. Il console Dimitri Jotzoff lascerà Milano, si crede domattina, e si andrà al ministro di Bulgaria a Roma Stancioff per raggiungere il confine elvetico.

La lotta continua con rinnovata intensità sui campi di Francia e di Russia.

L'attività delle nostre truppe in val Sugana e sul Carso

Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO
Bollettino N. 133

8 OTTOBRE 1915.

Nella zona tra Adige e Brenta, continua l'attività delle nostre truppe appoggiate dall'intensa azione delle artiglierie.

Sui monti costituenti il versante meridionale del Gail e sul Rombon, nella conca di Plezzo, il nemico ha tentato in questi giorni di dare maggior sviluppo ai lavori di rafforzamento: ma è stato impedito dal fuoco efficace delle nostre artiglierie e di drappelli di tiratori scelti.

Sul Carso goriziano, all'ala sinistra delle nostre posizioni, nella notte sul 7 e nella giornata seguente continuano con successo gli attacchi di nostri piccoli reparti. Complessivamente prendemmo al nemico 76 prigionieri.

Velivoli austriaci lanciarono qualche bomba su Rocchette, in valle d'Astico, senza produrre danni, e sulla stazione ferroviaria di Cervignano, dove cinque soldati rimasero leggermente feriti.

Firmato: CADORNA

La situazione

Nessuna importante operazione da segnalare per ora sul fronte italo-austriaco, ma una serie di piccole azioni che forse preludono a qualche impresa di maggiore entità. Nel settore Trentino grande attività d'artiglierie per appoggiare le truppe di montagna nei loro movimenti d'approccio. Sul Carso attacchi di nostri reparti poco numerosi che insinuandosi nel dedalo delle posizioni nemiche riescono quotidianamente a fare dei prigionieri. Nella conca di Plezzo nuovi tentativi del nemico di rafforzarsi nelle proprie trincee, che sempre più minacciate; tentativi che il fuoco dei nostri cannoni e dei nostri tiratori scelti manda generalmente a vuoto.

Qua e là arrivano velivoli nemici a lanciar bombe, ma senza recare alcun danno. Solo alla Stazione di Cervignano abbiamo avuto qualche ferito.

Fra russi e austro-tedeschi

Successi russi a sud est di Dwinsk e a sud del Pripet

PIETROGRADO 8, mat. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: A nord ovest di Dwinsk i tedeschi hanno attaccato nella regione della ferrovia. Un accanito combattimento si è impegnato nella regione del grande Grunwald e le parti delle nostre trincee sono state prese dal nemico. Il combattimento continuò. Nella regione di Siatkovo, sud di Grunwald, le nostre truppe hanno respinto i tedeschi con un controattacco.

Sul fronte dei laghi di Demnan, di Driswajaty e di Obotie continua il combattimento di artiglieria. Sulla fronte a sud del lago di Boguskoje, approssimativamente fino alla regione della città di Bogdanow sulla ferrovia Lidá-Molodetschno, si sono ovunque impegnati vivi combattimenti con grande violenza dalle due parti.

Nella regione a nord di Kosjany i tedeschi sono stati sloggiati dalle trincee di Gaspodski e di Foregotowok ed abbiamo preso il villaggio ed il borgo di Kosjany nella notte del 7. In questi combattimenti le nostre truppe hanno dovuto superare tre ordini di trincee nemiche. Il fuoco concentrato e ininterrotto dei tedeschi si ha poi costretto ad abbandonare il borgo. Nonostante parte delle trincee sono rimaste nelle nostre mani, in occasione degli attacchi delle posizioni nemiche sul fiume Mjadsistka, alcuni elementi sono riusciti a passare il fiume malgrado la profondità dell'acqua che arrivava alla cintura e malgrado il violento tiro dei nemici. Ad ovest del villaggio di Namuty Kopryk, sud di Kosjany, siamo riusciti pure ad impadronirci di alcune trincee nemiche. Nella regione del villaggio di Zanepok, sulla riva del lago di Narolski, i tedeschi sono stati dapprima sloggiati dalle trincee con un attacco alla baionetta, ma con un controattacco che è seguito sono riusciti a riprenderle. Un combattimento presso il villaggio di Semenká, a sud del lago di Wischewskoje, è terminato con la presa del villaggio stesso da parte delle nostre truppe.

Nella regione del villaggio di Boghiesi, a sud di Smorgon, i nostri attacchi hanno avuto successo ed hanno condotto all'occupazione di parte delle posizioni nemiche oca furono prese armi, cartucce e munizioni abbandonate durante la ritirata dai tedeschi.

È impossibile non porre in rilievo il coraggio impressionante delle nostre truppe che si dimostra istintivamente in



In Francia e nel Belgio

Progressi francesi in Artois

Attacchi tedeschi respinti

PARIGI 7, sera — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Violento e reciproco bombardamento nei dintorni di Nieuport e nel settore di Slaentraels. La stessa attività di artiglieria da una parte e dall'altra. In Artois abbiamo leggermente progredito a sud di Théus, presso la strada Arras-Lilla. Un colpo di mano tentato dal nemico contro i nostri posti avanzati presso Popincourt, a sud di Roye, è completamente fallito. Sull'Aisne le nostre batterie hanno provocato col loro fuoco due violentissime esplosioni nelle linee nemiche nella regione di Juivricourt ed un incendio nella stazione di Guignicourt.

In Champagne i tedeschi hanno pronunciato durante la giornata due contrattacchi contro le nostre posizioni ad ovest della fattoria di Navarin. Ambedue sono stati respinti. Il nemico ha subito gravi perdite. Combattimenti a colpi di bombe e di granate in Argonne, alla Fille Morle e alla Haute Chevauchée.

Il nemico dirige su vari punti della fronte della Lorena, specialmente presso Arracourt e Bures a nord di Reillon e a nord-est di Badonviller, un forte cannoneggiamento al quale abbiamo efficacemente risposto.

Nei Vosgi abbiamo disperso una forte ricognizione tedesca la quale si recava ad attaccare uno dei nostri posti ad est della valle di Sondernach.

Un nostro aeroplano ha mitragliato nel pomeriggio in Champagne un pallone frenato tedesco che è caduto in fiamme nelle linee nemiche. (Stefani)

Violenti duelli d'artiglieria

Vivace lotta a sud est di Tahure

PARIGI 8, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: A nord di Arras il cannoneggiamento è continuato da ambedue le parti, durante la notte, verso Souchez e le sue vicinanze come pure nel settore della quota 140 e di La Folle. L'artiglieria nemica ha mostrato anche una grande attività, ed essa ha risposto la nostra, nella regione di Roye, a nord dell'Aisne verso Tracy le Val e il bosco Saint-Mard.

Nella Champagne i tedeschi hanno bombardato violentemente le nostre posizioni tra le strade di Saint-Hilaire a Saint-Souplet e da Souain a Somme-Py. Dopunque le nostre batterie hanno risposto molto energicamente. Una lotta attiva è continuata nei camminamenti a sud-est di Tahure verso Butte Mesnil. Tra l'Argonne e la Mosca nostre mine hanno scovato nel bosco di Malancourt lavori di zappa del nemico.

I trofei delle vittorie in Champagne

arrivati a Parigi

PARIGI 8. — Cominciano ad arrivare a Parigi i cannoni da campagna e i pezzi di artiglieria pesante tolti ai tedeschi nell'avanzata vittoriosa della Champagne nei giorni scorsi. Quando tutti i 110 cannoni saranno giunti il pubblico sarà ammesso a visitarli nel gran cortile degli Invalidi dove saranno collocati accanto alle altre batterie e agli aeroplani presi nelle battaglie dei mesi scorsi.

Tra campi di battaglia dell'Artois e della Champagne sono già sgomberati l'entorme materiale da guerra abbandonato dai tedeschi nella loro precipitosa ritirata. Que- sto materiale che consiste in centinaia di mitragliatrici, in migliaia di fucili, di baionette, di sacchi, di casse di munizioni ecc. ecc. fu caricato sui primi cento vagoni che furono diretti a Lunel, a Nimes e in altre stazioni del mezzogiorno della Francia. Nelle trincee occupate dai francesi e dagli inglesi si sono dovuti seppellire rapidamente molte migliaia di cadaveri in grandi fosse comuni che furono poi coperte di calce.

In tre ospedali parigini sono ricoverati circa 250 feriti gravi tedeschi raccolti dopo le recenti battaglie; tutti dovettero subire operazioni gravissime; ad essi fu accordato il identico regime dei feriti francesi. (Stefani)

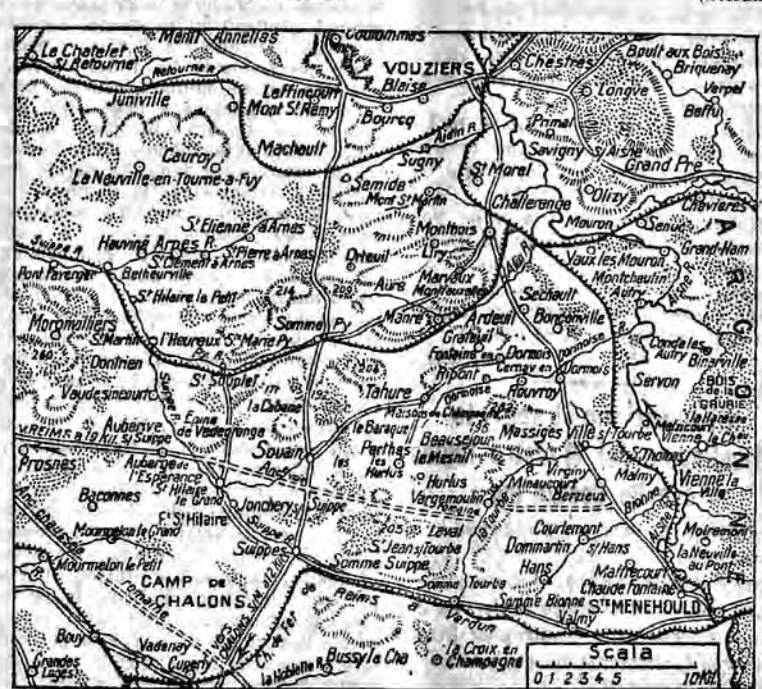
La situazione dei russi

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 8, sera (M. G.) — Il generale Berthaut nel Petit Journal di oggi esaminando la situazione dei russi scrive tra l'altro: «I russi trattengono gli attacchi tedeschi dovunque e continuano su molti punti a guadagnare terreno e a riprendere un certo numero di villaggi, ma data la immensità del fronte i progressi realizzati fino ad oggi sono poca cosa e sarebbe prematuro vedere in essi un arresto dell'offensiva tedesca e a più forte ragione un cambiamento totale di attitudine dell'esercito russo passante all'offensiva generale. Costatiamo però che la situazione si presenta per i russi sempre più favorevole.

Tre figli del generale Castelnau uccisi in guerra

PARIGI 8, sera — Il generale Castelnau ha avuto già due figli uccisi dal nemico ma perduto ora un terzo figlio; il sottotenente Ligo Castelnau, mortalmente ferito in un recente combattimento in Artois.



La versione tedesca

nella nuova offensiva francese in Champagne

BASILEA 8, sera — Si ha da Berlino 7: Un comunicato ufficiale dice: L'offensiva francese nella Champagne è continuata. Dopo un fuoco di artiglieria divenuto a poco a poco estremamente intenso, gli attacchi sono ricominciati ieri mattina all'alba. A nord ovest di Souain sei attacchi francesi in masse compatte sono falliti. Il nemico ha subito gravi perdite. Abbiamo fatto prigionieri due ufficiali e 186 soldati. Ad ovest della strada Gomme-Py-Souain, in direzione di Sinte Marie, parte di due divisioni recentemente arrivate hanno potuto oltrepassare in un punto la nostra prima linea, ma con un controattacco immediato il nemico è stato respinto. Dodici ufficiali e 29 sottufficiali sono rimasti prigionieri nelle nostre mani. Abbiamo preso anche due mitragliatrici. Ad est della strada suddetta attacchi in massa del nemico non hanno avuto alcun risultato apprezzabile. Un controattacco è in corso contro un piccolo elemento di trincea ad est della fattoria di Navarin nella quale l'avversario è riuscito a mantenersi. Soltanto presso Tahure e più a nord il nemico è giunto a guadagnare circa ottocento metri di terreno. Dopo un combattimento con alternative di avanzata e di indietreggiamento, l'attacco è stato fermato dalla nostra controffensiva. Tentativi nemici di rompere la nostra posizione a nord e a nord ovest della fattoria di Beau Séjour sono falliti completamente.

Due il nemico è giunto fino alle nostre trincee esso è stato schiacciato e fatto prigioniero. La posizione è interamente in nostro possesso. Tre ufficiali e 300 soldati sono stati fatti prigionieri. Abbiamo preso anche tre mitragliatrici. Un vivo ma vano attacco che ha avuto luogo al mattino contro la nostra posizione della fabbrica di fiammiferi a nord ovest di Ville sur Tourbe è stato seguito soltanto durante la giornata da deboli attacchi che sono stati respinti o fermati sin da principio dal nostro fuoco di artiglieria.

A nord di Arras vi sono stati soltanto combattimenti senza importanza a colpi di granate. Un debole attacco dei francesi, fatto per sorpresa nella vallata dell'Aisne, presso Sapigneul, è fallito. (Stefani)

Un discorso di Poincaré

per la consegna delle bandiere a due nuovi reggimenti

PARIGI 8, sera. — Poincaré consegnando a Gonosse presso Parigi la bandiera a due reggimenti di fanteria territoriale di nuova formazione, pronunciò un discorso in cui disse:

«Soldati! affido alla vostra custodia queste nuove bandiere, sacri segna-campi dell'onore della patria. So che il circondarete di un culto fervente e sarete fieri di condurli alla vittoria. Molti fra voi non riceverete ancora il battesimo del fuoco; alcuni altri al contrario, coperti di gloriose ferite, sono ritornati dal fronte e mischiate ai vostri reggimenti vi hanno portato l'attivo incitamento di un valore parecchie volte provato. Qui, quali che sieno le vostre origini, quali che siano i vostri servizi, quale che sia la vostra età, avete tutti un solo cuore, una sola passione, una sola volontà. Come vostri camerati che in Champagne e in Artois danno così felici ammonimenti all'orgoglio germanico, siete risolti ad abbattere il nemico selvaggio gettatosi su di noi e che conosce ora il vigore delle nostre strette. Avremo ragione di lui, amici miei. La violenza e l'ingiustizia saranno domate dalla suprema alleanza della forza e del diritto».

Poincaré passò poi a piedi dinanzi al fronte delle truppe. Quindi i due reggimenti sfilarono con perfetto ordine seguiti dall'artiglieria al trotto e dalla cavalleria al galoppo. Infine la cavalleria eseguì una brillantissima carica. Durante la cerimonia numerosi velivoli volteggiavano sulla pianura. Numerosa folla acclamò a Poincaré e all'esercito. (Stefani)

La Germania cerca denari

negli stati scandinavi

COPENAGHEN 8, sera — Il giornale danese Ribstivts Tidens dice di aver appreso da un grande banchiere tedesco che la Germania cerca attualmente di procurarsi numerosi piccoli prestiti nelle banche danesi, norvegesi e svedesi. Finora non si è risposto all'appello che si finanziati si ritiene che la situazione della Germania dopo la guerra sarà quella di un completo esaurimento. (Stefani)

Il grande bombardamento

delle trincee germaniche in Champagne

nella descrizione di un ufficiale tedesco

PARIGI 8, sera — Un parallelo, che non è senza interesse fare, consiste nell'opporre alla storia ufficiale quale narrano i comunicati tedeschi la storia quale la scrivono coloro che combattono senza preoccuparsi della pubblicità né temere della censura. I recenti avvenimenti in Champagne forniscono l'occasione di paragonare in modo suggestivo il pallone, l'imbarazzo o la malafede della letteratura militare ufficiale, colla brutale e nuda verità delle note di questi tedeschi stessi che sul loro taccuino scrissero le impressioni di queste ore di lotta, intesa.

Si ricorda che i comunicati tedeschi del 25, del 26 e del 27 settembre fingevano di non dare grande importanza ai successi francesi ed inglesi e si limitavano a fare sapere che «l'ala sinistra inglese era stata respinta» che «si continuava a battersi su altri punti» che «la presa di Souchez da parte dei francesi era stata momentanea» e che infine degli attacchi in Champagne «alcuni erano falliti ed altri erano stati arrestati». Ma i tedeschi hanno avuto altri cronisti per conservare il ricordo di questi giorni. Se ne giudichi dalla seguente lettera scritta da un ufficiale d'artiglieria tedesco ucciso durante l'azione e trovata indosso a lui:

Spettacolo infernale

«25 settembre — Questo deve essere una specie di giornale che tu conserverai preziosamente. È l'una del mattino; alle 7 saranno 72 ore che senza interruzione noi siamo bombardati in modo terribile. Soltanto due ore senza fine di tromme e tamburi. Anche i nervi più solidi durano fatica a sopportarlo. Così dunque io aveva ricevuto ordine di recarmi come osservatore nelle trincee. Mi preparo colle mie fascie e la mia maschera respiratoria e partiamo alle 7 del mattino. Naturalmente il filo telefonico è tagliato. Arrivo alle posizioni di riserva senza gran fatica. La loro trincea è assai alta e in alcuni punti, ma qui cominciano le difficoltà. Arriviamo io e il mio telefonista a un posto del corridoio 4 da dove si può osservare. Vi scappavano a intervalli frequentissimi mine e bombe e palle di mitragliatrici. La trincea era talmente scomolta che in qualche punto occorreva passare strisciando in terra. Mi decido ad abbandonare il mio telefonista e a portarmi in avanti. Lo spettacolo è allucinante il seguente: crolli ininterrotti, esplosioni di bombe a destra, a sinistra e di dietro, fischii, sibilli, urli di scoppi e una nube di fumo con un fortissimo fetore. Arrivo trattenendo il respiro a passare strisciando in terra questo luogo critico; poi un passaggio abbastanza buono dove la trincea era stata riparata trentacinque volte. Nessuna comunicazione con il corridoio. Il corridoio è completamente spianato. Tullando strisciando a terra e rischiando tutto arrivo alla seconda trincea situata a dieci metri dietro la prima.

«La prima trincea non rimane più nulla. La seconda è abbastanza profonda per rimanere in ginocchio. Approfitto di un momento di calma relativa per gettare uno sguardo innanzi. I nostri reticolati di filo di ferro sono distrutti. Che spettacolo desolato è questa trincea spianata! Do un segnale alla nostra batteria che tira ancora più veloce una bordata, poi striscio indietro per andare a riprendere il mio telefonista.

L'elogio dell'artiglieria francese

«Per dare una idea della situazione, il tragico nel quale impiegavo l'ordinario 25 minuti ha richiesto questa volta quattro ore, quattro orribili ore (all'una granata ha colpito). La situazione diventava spaventosa. Tutto ad un tratto una tremenda esplosione mi getta contro la parete della trincea. La nostra finestra si infrange con la sua cornice e ci copre di polvere. Il tenente Muhlmann mi dice che vicino a lui un'altra granata ha colpito. Vado fuori e vedo il seguente quadro: tutti i vecchi ripari sul pendio della montagna sono in fiamme e una granata ha fatto scoppiare il nostro deposito di munizioni. Adesso i francesi continuano a tirare del fuoco. Oh come l'odio ma anche l'amore dell'artiglieria francese! Sono maestri nell'arte di tirare: noi non possiamo in realtà imitarli. Mi rincresco dirlo. Così tirando nel fuoco il nemico provoca una nuova esplosione più violenta ancora della precedente. Dio sa che cosa è saltato adesso. Anche il filo telefonico nuovissimo è così bello e rotto. È necessario che torni al mio rifugio sotterraneo e abbandoni le trincee dove il bombardamento avviene sempre più forte. Sono accovacciato col mio telefonista; attendiamo il momento in cui tutto crollerà e ci seppellirà. Le impressioni che ci salgono alla mente non si possono mettere sulla carta.

«La lettera è qui interrotta. L'ufficiale è stato ucciso, ma questo elogio dell'artiglieria francese da parte di chi ne doveva essere una vittima non è significativo? E se gli ufficiali hanno durato fatica a sopportare questa spaventevole tensione nervosa c'è da stupirsi che degli uomini abbandonati a loro stessi dalle circostanze della battaglia si siano arresi tanto facilmente al primo contatto con le truppe francesi? Una conclusione più generale che può essere tratta ancora dalla lettura di questa lettera è il consumo veramente enorme di munizioni che esige ogni seria preparazione per un'offensiva. Le 72 ore di bombardamento di cui parla l'ufficiale tedesco e che hanno avuto il duplice risultato di abbattere il duplice terreno e di demoralizzare l'avversario, rappresentano centinaia di migliaia di granate. Essa è pure al tempo stesso la prova decisiva dell'importanza vitale per una nazione di dedicarsi tutta intera, malgrado tutte le difficoltà alla fabbricazione delle munizioni e l'elogio dei paesi che comprendono che il successo nella guerra attuale dipende tanto dal lavoro di preparazione che si fa all'interno, quanto dalla lotta stessa che ne è la più diretta conseguenza. (Stefani)

Il lealismo dell'Australia

Le impressioni di un nostro compatriota

TRAPANI 8, sera — Da un nostro compatriota che da vari anni risiede in Australia, dove tiene alto il nome e il sentimento italiano, sono arrivate notizie interessantissime che dimostrano, non semplicemente lo slancio magnifico con cui la gran maggioranza australiana si prepara alla guerra, ma anche che gli italiani non sono tenuti ora in una considerazione ben diversa da quella di prima. Ecco quel che scrive il nostro connazionale:

«Un quarto degli 80 mila volontari che l'Australia manda sette mesi fa in Egitto a difesa della colonia e poi in Turchia sono partiti. Ora con meravigliosa costanza e sacrificio questa giovane nazione sta preparando una terza spedizione di cinquantamila uomini, armati di tutto punto e di diecimila cavalli. Il primo ministro ha dichiarato che l'Australia ha sempre messo milioni di uomini validi al servizio militare a disposizione della Quadruplice e che non intende ritirarsi dall'immane conflitto se non quando gli imperi centrali d'Europa saranno schiacciati e annientati. Le Trades Unions sono pienamente d'accordo con il governo e molti tedeschi e austriaci sono stati espulsi dalle organizzazioni operaie. Ora si parla di una nuova legge che inibirà lo sbarco sul territorio australiano ai sudditi austriaci e germanici anche dopo la guerra.

L'odio per i tedeschi

«Non puoi immaginare l'odio che qui si nutre per gli austro-tedeschi. I nostri compatriotti di adozione si sono mostrati degni amici della forte Albione e così pure i neo-zelandesi. Oltre al tributo di sangue essi danno alla patria centinaia di migliaia di sterline. E' semplicemente incredibile il numero di casse di carne, di burro, prosciutto e altri commestibili, nonché dolci e mostarde che partono tutti da questi porti diretti ai combattenti britannici dei Dardanelli, come è incredibile la quantità di argento, rame ed oro spedito a Londra con ogni preteso che parte.

«La Germania ha qui tutto perduto: ha perduto la nuova Gallia, la nuova Irlanda, la nuova Britannia, le isole di Salomone e tutte le terre che possedeva e che ora formano le dipendenze della confederazione australiana. Ha perduto ormai il commercio di importazione e di esportazione che già viveggiava con quello inglese. Le sue grandi linee di navigazione fra Sidney, Brema e Amburgo e il Giappone sono morte e sepolte, e totalmente spartita è la bandiera tedesca da questo Oceano australe. La ripresa di questo commercio e delle relazioni commerciali è assolutamente impossibile anche a pace fatta, perché il boicottaggio di questo popolo non cesserà per un ventennio almeno. I macchinari e le industrie esercitate dai tedeschi si chiudono dappertutto perché nessuno li frequenta e nessuno più vuole usare prodotti e articoli made in Germany. Neppure la birra fatta dai tedeschi è usata; perfino gli operai e i domestici si rifiutano di lavorare per padroni tedeschi. L'affondamento del Lusitania ha destato in tutti profondo disdegno ed è considerato quale il più nero delitto dei tempi moderni ed ha messo l'ultimo chiodo al coperchio della bara del commercio germanico. Chi ha un nome tedesco anche senza essere tale e chi parla con accento gutturale è ormai maledetto e sfuggito come un cane infedele.

Gli italiani

«Coloro che veramente ci hanno guadagnato con questa guerra nel concetto dagli australiani siamo noi italiani, e non solo in Australia, ma anche nelle altre colonie inglesi e perfino in America. Tu ricordi come eravamo trattati in questo paese e come senza ragione. Ora è tutto cambiato. Dalle stalle gli americani ci hanno portato alle stelle. Ci chiamavano discendenti dei Cesari per ischerzo, ricordati Siamo i veri discendenti dei Cesari dacché la fama del vostro Alpi è arrivato al questo continente. Questo popolo vigoroso e così nuovo non rispetta che coloro che si battono e che si battono bene. Non puoi immaginare l'entusiasmo, il giubilo con cui fu accolta la notizia della rottura delle relazioni italo-austriache, che si ritenevano indissolubili. Da quel giorno siamo rispettati, anzi foltrati mentre una volta non ci volevano ora dicono che di italiani non ce ne sono abbastanza in Australia. I nostri colori nazionali fanno della mostra di sé deperituro, anche sul petto delle donne, anche la musica italiana torna a essere di moda a scapito di quella tedesca.

«I giornali esaltano il patriottismo e il valore e la resistenza dei soldati italiani e tutti qui dal più ricco al modesto lavoratore si arguono che le relazioni commerciali fra questo paese e l'Italia diventeranno più intime e che a guerra finita le migliaia di lavoratori che emigravano in Germania in cerca di lavoro, si riverseranno in Australia dove troveranno una seconda patria.

«Come vedi eccoti i primi frutti della guerra. Un nuovo mondo che si apre nel nostro commercio e per la nostra emigrazione e quello che più importa, la nostra rivalizzazione all'estero».

Il console inglese ad Isphahan assassinato

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 8, sera (M. G.) — L'agenzia «Information» riceve da Losanna: Secondo il «Lokal Anzeiger» il console generale della Gran Bretagna ad Isphahan e i soldati britannici che vigilavano il consolato sono stati massacrati da partigiani della guerra santa.

La Società Henri Nestlé

MILANO - VIA ARCO, 4°
Invia, dietro richiesta, gratis e franco, campioni della

FARINA LATTEA NESTLÉ



Il migliore alimento per bambini

Le due ritirate 1812-1915

Non si possono leggere i resoconti delle operazioni belliche di questi giorni, sui due grandi scacchieri europei, senza provare sorpresa ed emozione.

Ad ovest, i franco-inglesi, con vigorosissima azione, hanno conquistato, sui due lati del cuneo tedesco insinuato fra l'Artois e la Champagne, la prima linea difensiva nemica; ed hanno attaccato la seconda linea espugnando alcuni tratti, mantenendosi poscia — dovunque — sulle posizioni conquistate, dove preparano febbrilmente l'ulteriore avanzata.

Si trattava e si tratta ancora di linee formidabili con allestimenti fortificatori, improvvisati, sì, ma rivestiti di cemento e di corazzate.

Ad est, mentre si credevano i russi in piena ed affannosa ritirata, ecco invece fiorire una inattesa, robusta controffensiva, che con sincronismo di azione arresta i tedeschi dal Bialice al Polissie, e toglie loro e fa passare ai russi, sovvenuti da abbondanti munizioni, l'iniziativa delle operazioni.

Le armate tedesche che agli ordini di Hindenburg manovravano fra la Dvina e l'alto Niemen nonché le altre armate che agivano fra questo fiume ed il Pripet, in tutto sessantasei divisioni, oltre un'armata di cavalleria che agli scopi avvolgenti su Wileiki (Wilija) lanciandosi fra le due ferrovie: Dwinsk-Polozk-Witebsk e l'altra più a sud: Wilna-Molodetschno-Minsk, ineccezione lo sforzo russo si trovarono, con terribili perdite, ostacolate e ributtate da per tutto. E lo stesso avvenne sul fiume Styr (a sud del Pripet in Volinia) dove, sotto raffiche di proiettili i tedeschi fuggirono in disordine.

Obiettivo principale tedesco era quello di spezzare la resistenza russa e pervenire poscia all'istmo che tra Witebsk e Smolensk, cioè fra le sorgenti della Dvina e del Dnieper, apre — come aprì Napoleone — la via di Mosca.

La sorpresa nostra non sta però nella controffensiva russa; non sta nella conseguita vittoria che ha sconcertato e fatto fallire il piano tedesco; ma sta nella improvvisa manovra dei russi dopo questi erano appena usciti dal pericolo di accerchiamento per la mossa di Hindenburg nel triangolo Wilna-Baranowitsch-Molodetschno.

Ed ora?...

C'è da chiedere che dinanzi allo ostentato indebolimento tedesco, il cui esercito tra morti, feriti, invalidi, dispersi, prigionieri e malati, è ridotto, certamente, a meno della metà, i russi interrompono la ritirata che iniziarono il 5 maggio u. s. da quando cioè le loro posizioni (sul Dunajetz e sui Carpazi) furono forzate per penuria di munizioni e per la valanga di quasi tutte le forze tedesche accorse in aiuto degli austriaci mentre già si delineava la marcia, russa su Vienna o Budapest.

Crediamo anzi più che ad una interruzione, o sosta: Crediamo ad una fermata preparatoria ad una ripresa offensiva.

Il fiero proposito dei russi che un mese fa suonava: « Noi siamo pronti a ritirarci al di là degli Urali, a ritirarci in Siberia, ma schiaccieremo il nemico. La Russia non deve e non può sopravvivere ad una dominazione tedesca. Noi abbiamo fiducia nelle nostre armi — tale proposito dinanzi al fallimento dell'offensiva tedesca, non ha più ragione di essere.

Invero, una Germania logora che per alimentare la guerra, mendica il sussidio di trecentomila bulgari (i validi non sono di più) riziotti a ragione di seguire nella tetra lizza il loro teutono e microcefalo signore, già bollito per le rovine del 1913, tale Germania diciamo renalesse il deperimento delle sue forze vive, a cuor leggero sciupate in quattordici mesi di guerra, barbara, orba delle luci di un genio creatore, quindi non più temibile dalle inesauribili schiere russe, solide, pacate, compatte, sprezzanti, come sempre, della morte, pugnantissimi non per alterigia, ma per sublimi ideali nazionali e civili.

Noi non seguiamo coloro che in ogni mossa, tedesca hanno creduto di scorgere un grande concetto strategico. Se così fosse stato, non avrebbe dovuto essere troppo difficile ai tedeschi, nella pienezza delle loro risorse da oltre quaranta anni apparecchiato, di debellare il 5 all'11 settembre 1914 sulla Marna l'esercito franco-inglese, colto alla sprovvista e tumultuosamente mobilitato; né avrebbero dovuto patire i tedeschi tanti piccoli scacchi per mare e per terra; né sperperare milioni di vite umane senza congrui risultati; né sciuparne ancora inutilmente in quest'ultima grande battaglia fra la Dvina, l'alto Niemen ed il Pripet, nella fallace visione di potere polverizzare i russi mercò una manovra di grandi masse poco bene studiata e diretta.

Tale manovra doveva fatalmente cozzare contro l'afiorisma rivelato dalla campagna del 1812 (Thiers. Vol. XV., pag. 705) che ammonisce come: « Per un qualsiasi conquistatore, i russi in casa propria sono invincibili! »

Così la ritirata russa del 1915 potrebbe dar ragione ad un secondo afiorisma a base sperimentale, e cioè che: « Né i russi, né i tedeschi dando le spalle ai propri paesi, troppo internandosi oltre la Vistola, possono riuscire a sostenersi, contro l'avversario. »

Se confrontiamo ancora la campagna napoleonica in Russia del 1812, con quella tedesca di oggi, troviamo altri motivi che dai tedeschi furono trascurati.

Anzitutto, prospettando la cresciuta proporzioni dei contingenti, e quindi la maggiore difficoltà del comando e delle funzioni logistiche per fare stazionare, vivere, muovere, riformare e manovrare le odierne colossali masse di uomini combattenti. Perciò la fantasia eccitata è cattiva consigliere.

Notiamo poi la molteplicità dei mezzi di offesa e di difesa, divenuti oggi micidialissimi o spesso impugnabili ed imprevedibili. Le mosse vogliono oggi più cautela.

Indi si hanno le trasformazioni secolari del suolo, per bonifiche, coltivazioni, abitati, comunicazioni per acqua e per terra, ecc. Le lunghe marce sono quindi da studiarli bene.

Notiamo ancora l'importanza vitale assunta dalle reti ferroviarie. Dove esista una fitta rete il rapporto tra le masse operanti ed il crescere delle distanze, è ben più vantaggioso che non dove tale rete sia esile, o nulla. Il passaggio dall'uno all'altro caso esige un minore o maggiore consumo di uomini, di materiali o di trazioni meccaniche, o animate, per i necessari trasporti al seguito. Tutti questi fattori di traslazione devono oggi essere valutati a priori, con somma cautela e circospezione, mentre, a quanto a noi sembra, non lo furono dai tedeschi malgrado la ricchissima loro rete ferroviaria o forse appunto per l'eccessivo miraggio, in essi prodotto dalla mesdemia.

Invero crediamo di potere rilevare che l'azione intermittente provocata dalla seduzione della ricca rete ferroviaria, adescando i tedeschi, nella visione di una vantaggiosa ubiquità, ha fatto invece perdere loro molto tempo ed essenzialmente il tempo opportuno di finire una partita prima di cominciare un'altra.

Eccome la prova.

Napoleone da Kowno (Niemen) iniziò la campagna del 1812, il 23 giugno; e pur concedendo, nella traslazione, lunghi e non necessari riposi alle sue truppe (riporsi che i critici poscia aspramente gli rimproverarono come spreco di tempo utile) combattendo il 17 agosto a Smolensk, indi a Borodino, pervenne il 15 di settembre a Mosca. Ne ripartì il 19 ottobre. Quindi egli (per portarsi a Parigi) il 5 dicembre lasciava gli avanzi del suo esercito, e questo, sempre inseguito, raggiungeva Wilna il 9 dicembre e Kowno il 12 dicembre.

Orbene, deducendo le giornate di riposo, si ha che l'esercito napoleonico, nell'andata, percorse in 57 giorni, dai Niemani a Mosca, la distanza di 1380 chilometri così ripartiti:

Kowno-Wilna, 100 chilometri in 4 giorni.

Wilna-Witebsk, 370 chilometri in 18 giorni.

Witebsk-Smolensk, 170 chilometri in 8 giorni.

Smolensk-Borodino-Mosca, 440 chilometri in 27 giorni.

Al ritorno poi tutta l'anzidetta distanza di 1380 chilometri malgrado continui combattimenti durati fin oltre Wilna, come si rileva dalle date sopra esposte, fu percorsa in tre giorni di meno.

Lettere dalla Svizzera Il balcone della guerra

BERNA 8. — Chi non darebbe qualche cosa per vedere la guerra, per poter dire « anch'io l'ho vista? ». E' una curiosità, convenienza, abbastanza ignobile: eppure lo spettacolo è così terribilmente tentatore che nessun galantuomo, lo credo, saprebbe resistere a un invito di questo genere: « se non avete niente di meglio a fare, venite domattina a vedere la guerra: la giornata promette di essere interessante: vi abbiamo riservato un delizioso posto, da cui si possono vedere simultaneamente tutte le trincee, le tedesche e le francesi. »

Questo che parrebbe il principio d'una brutta novella è invece un frutto concreto e squisito della nostra civiltà. Con parole più o meno disinvolte, quest'invito correva e corre tutti i giorni fra la clientela cosmopolita che s'attarda ancora nei grandi Hôtels svizzeri. Gli svizzeri considerano la guerra con la serietà morale con cui va considerata: essi si considerano in lutto ed hanno persino proibito gli innocenti balli pubblici che formavano il grande svago della gioventù. La società cosmopolita degli Hôtels e dei Kursals non si ritiene, naturalmente, obbligata da simili riserve austere. « Vedere la guerra — una curiosità ben piacevole per gli eleganti senza patria. E' una bella mattina si sale in automobile e si va a vedere la guerra! »

La Svizzera ha un magnifico balcone da cui si può vedere tutti i giorni la guerra con lo stesso agio e con la stessa tranquillità con cui si può assistere da un alchetto a una recita della *Fiammata*, o della *Locandiera*. Ad occidente di Basilea, quasi tutte le borgate della frontiera svizzero-tedesca dominano le valli dell'Alsazia in cui s'è insinuata l'offensiva francese. I soldati svizzeri, che fanno rigidamente il loro dovere, impediscono ai curiosi di avvicinarsi troppo alla frontiera ma alla curiosità, malgrado questo, rimane sempre là più soddisfaccata ampiezza di visuale. Fermando l'automobile su qualche elevato *tournequet* che domina la vallata, rimanendo comodamente adagiati sul soffice sedile, si può assistere a qualche bel cannoneggiamento e, se si ha fortuna, anche a qualche assalto. Ma ci vuole — direte voi — una prodigiosa fattità! No, basta soltanto un buon cannoneggiamento.

Altmè, anche questo spettacolo ha le sue delusioni. Quando si ritorna all'Hotel per il pranzo, non tutti sono ugualmente soddisfatti. « Noi stiam restati là quattro ore — dice qualcuno — e non abbiamo visto niente! Neanche una cannonata! »

Un austriaco radiato dall'elenco dei commendatori

ROMA 8, sera. — L'austriaco Massimiliano Clear, redattore del *Popolo Romano*, corrispondente da Roma della *Zeit*, già professore in Italia, espulso dall'Italia alla vigilia della guerra Italo-austriaca, è stato radiato dall'elenco dei commendatori della Corona d'Italia e da quello del Cavaliere del SS. Maurizio e Lazzaro.

La regina Elena a Racconigi

TORINO 8, sera. — Col diretto da Roma è giunta questa mattina la regina Elena. S. M. è discesa alle 9.10 a Moncalieri e in automobile fece immediatamente ritorno a Racconigi.

Proroga di poteri ai Commissari di Comacchio e Lizzano

ROMA 8, sera. — Sono stati prorogati i poteri dei R. Commissari di Comacchio e Lizzano in Belvedere.

Saluti dal fronte

Mandiamo dalle trincee alle nostre famiglie, parenti e conoscenti i più cordiali saluti e auguri. Almiuologi del regg. fanteria.

Sergente: Volz Amedeo, di Galliera; caporale maggiore: Montanari Alberto, di Bariol; caporale: Busi Riccardo, di S. Piero in Casale; soldati: Sarti Attilio, Fogli Luigi, Fiorini Enrico e Fraboni Cesare, di S. Pietro in Casale; Quaresima Giovanni, di S. Giorgio di S. Andrea; Amadori Gaetano, di Argentario; Martelli Ferdinando, di Galliera; caporali maggiore: Vignoli Cesare di Celio; sergente maggiore: Bonafini Ubaldo, di Massaciucce; caporale: Montanari Fico, di S. Apollinare; caporali maggiori: Peduti Ugo, Calceolari Umberto, Gosi Teodoro e Casoli Ernesto, di Bondeno; soldati: Zucchi Raffaele, Guidoni Ubaldo, Bonafini Antonio, Bolognani Luigi, Federini Antonio, Pucetti Giuseppe, Nolano Aldo, Jadenaci Anselmo, Corbelli Santù, Bonifazi Dante, Celesti Renato e Guidotti Augusto, di Bondeno; caporali maggiore: Marozzi Augusto, di Formigiana; sergente: Fracchi Bartolo, di Bobbio; caporali maggiore: Bertolucci Gaetano, di Mirzaio Ferrarolo; e Lunardelli Cesare, di Tresigallo e Caporale: Venti, di Guardia Veneta; soldati: Angeloni Sena, Idani, di Montebelluna, di Canto; Massena Giorgio, di Tresigallo.

Il caporale Sertoni Raffaele, del reggimento fanteria, orgoglioso di dare la sua opera alla grande causa italiana, saluta fervidamente la famiglia e gli amici.

I militari sottoscritti tutti romagnoli e bolognesi, addetti al laboratorio Farze vivari, inviato dal fronte, affettuosissimi saluti ai loro cari.

Marchesini Ettore, Brusa Adolfo, Pareschi Marcello, Fiorini Ferdinando, Pedersoli Gerolamo, Marozzi Giuseppe, Garzani Umberto, Barozzi Mario, Baldacci Cesare, Godoli Giulio, Fanti Aurelio e Mangelli Salvatore.

Pure noi bolognesi saluti della « Leonarda da Vinci » approditamente dell'ospitalità del *Carlino* per inviare i saluti alla rispettiva Bologna ed alle nostre care famiglie, parenti ed amici.

Amedeo Giovanni, Barulli Ureste, Rossi Guido e «cittadini» Emilio.

Un gruppo di finanzieri livornesi cordiali saluti alle loro famiglie ed amici.

Fanti Raffaele, Tabelli Alfredo, Campagna Antonio, Guglielmi Giuseppe e Taruffi Domenico.

Noi sottoscritti automobilisti inviamo per mezzo del *Carlino* i più cordiali saluti alle famiglie, amici e conoscenti, assicurandoli della nostra perfetta salute.

Soldati: Gamberini Romolo e Bernagossi Cesare, di Portomaggiore.

Un gruppo di bolognesi della... Colonna mutilati, rivolgono un fervido e sincero saluto, dalle terre irredente, alle famiglie loro, parenti, amici e conoscenti, assicurandoli che si trovano in buona condizione di salute.

Caporale: Novarini Augusto, di Argentario; soldati: Felchioni Alberto, di Argentario; Barbieri Augusto, di S. Lazzaro di Savenna; Curti Antonio, di Durio; Prato Luigi, di San Pietro in Casale.

I sottoscritti, per mezzo del *Carlino*, inviano saluti affettuosi alle famiglie e agli amici tutti.

Sergente: Mussi Domenico; soldati: Volpinigi Giovanni e Fanti Giovanni Mario.

I sottoscritti automobilisti inviano cordiali saluti alle loro famiglie e conoscenti.

Basigli Montagna, di Ravenna; Gherardi Pio, di Cesena; Guerrini Sante, di Ravenna; Faddri Antonio, di Ferrara; Magnoni Renato, di Modena; Mariani Pietro ed Amadeo, di Cesena; Simonelli Giuseppe, di Torre San Marco; Erbà Giuseppe, Luna Emilio e Spinetti Emilio, di Ravenna; Marino Graziani e Busi Giuseppe.

I sottoscritti militari dal parco automobilista inviano ai loro cari, amici e parenti, i più affettuosi saluti.

Soldati: Pio Gherardi, di Cesena e Baldassarri Paolo, di Bagnara; caporale maggiore: Marzetti Amedeo, di Bologna; caporale: Gramigni Guido, di Pisa.

Un gruppo di soldati bolognesi inviano per mezzo del *Carlino*, affettuosi saluti alle famiglie, parenti ed amici.

Soldati: « sono Aladini, Meris Dante e Ferrari» amico; caporale maggiore: Fanti Giovanni; sergente: Migliorini Pietro.

Inviamo affettuosi saluti alle famiglie, ai parenti e agli amici della nostra cara Bologna.

I lancieri: Guicchiardi Emilio, di Ozzano dell'Emilia; Barozzi Felice, di S. Maria Codignone; Fanti Roberto, di San Pietro Capofiume; Loti Guido, di S. Cesario Valpurga.

I sottoscritti, appartenenti all'... regg. Lancieri, mandano a mezzo del *Carlino*, i più affettuosi saluti alla famiglia ed agli amici tutti, assicurandoli che tutti i giorni saranno a distoglierli dal compito del loro dovere.

Caporali: Sostegni Alfredo, di Pistoia; e GH Alessio, di Montecchio (Emilia).

I mitraglieri della sezione... cavalleggieri inviano i più cordiali saluti alle famiglie, parenti ed amici.

Sergente: Zaniboni Vittorio, di Mirabello; caporale maggiore: Gessi Attilio, di S. Martino; appuntato: Melotti Roberto, di Roccaleone; caporale maggiore: Siviero Lino, di Taglio di Po; caporale: Barzetta Giuseppe, di Arluno Polesine.

Noi sottoscritti artigiani da forlones della Terzioria, inviamo i più fervidi saluti alle nostre care famiglie, parenti ed amici.

Sergenti: Sisti di Milano; Soldati: Bruni Pietro, di Bassica; caporale: Burgate Aurelio, di Codigoro.

Pronti a tutto sacrificio per l'unità, per la grandezza della Patria, per il diritto della civiltà e per il trionfo della giustizia, inviamo il saluto augurale alle nostre care famiglie e amici con la cara visione di un glorioso ritorno.

Marchi Primo di Ferrara e Tanisari Guglielmo, di Zenadino.

Mando affettuosi saluti alla mia cara famiglia, parenti e amici.

Il caporale: Messetti Giuseppe, di Forlì.

I sottoscritti volontari bersaglieri inviamo, a mezzo del *Carlino*, il saluto affettuoso alla loro Romagna, ai loro cari, amici, e parenti e poter ricordare circa le loro salite.

«cittadini» Guido, di Forlì; Benigni Nicola, idem; Marzulli Umberto, di Bologna; Cuti Dandolo, di Bologna.

Dalle terre redente, noi sottoscritti militari del... regg. bersaglieri, inviamo un caldo saluto alle nostre famiglie ed agli amici tutti della cara Bologna, colla speranza di presto rivederli.

Sergente: Zucchini Primo; caporali maggiori: Scapioni Carlo e Fabbri Ernesto, di Bologna; bersaglieri: Rabi Eraldo, di Bologna; Taborschi Gaetano, di S. Maria; Turriani Sante, di Anzola Emilia e Trebbi Adelfo, di Castelfranco Emilia.

Assicuriamo le nostre famiglie, gli amici, i parenti dell'ottimo stato di nostra salute e del costante buon umore.

Bersaglieri: Fanti Alberto, di Mellolina; Ardizzone Augusto, di Cento; Marchesini Amedeo, Ferrari Bartolomeo e Conacchi Enrico, di Crevalcore.

Invoio l'affettuoso mio saluto alla famiglia, ai parenti, agli amici e conoscenti tutti.

Caporale maggiore d'Artiglieria: Menotti Antonio.

Salutiamo le nostre famiglie, i parenti e gli amici.

Sergente: Tommasini Federico; soldati: Marchesi Edoardo, Bonaventura e Castelferrari Innocenzo, di Ozzano dell'Emilia.

Il soldato Scarselli Giuseppe saluta cordialmente dal fronte la sua famiglia e gli amici tutti.

Adunque, dal forzamento del Dunajetz (5 maggio) e dal ripiegamento iniziale dei russi sino ad oggi, come mai sono occorsi ai tedeschi cinque mesi per percorrere soltanto 500 chilometri dalla Vistola all'alto Niemen e venire a farsi battere fra Dvina e Pripet e lasciare nelle mani dei russi, nel solo settembre, centomila prigionieri? Che risultato è mai questo?...

Si dirà che la differenza tra le due ritirate del 1812 e del 1915 sta in ciò che il ripiegante aveva in oggi a suo vantaggio la stagione favorevole, taluni allestimenti di fortificazioni organiche territoriali che gli consentirono di sostare incessantemente per controffendere, e che l'inseguente non poteva non subire oscillazioni per le preoccupazioni oltre Reno, ecc., ecc.

Ma noi diciamo che l'inseguito era privo della ricchissima rete ferroviaria dell'inseguente, era povero di munizioni, aveva dovuto digerirsi i gas asfissianti senza poterli ricambiare, si era mobilitato lentamente e male, ecc.

Dunque?

Dunque, il vero torto dei tedeschi sta non pure per essersi essi ingannati sulla portata (grande senza dubbio) delle loro immense ferrovie e del loro numerosissimi, «valorosissimi» e «robustissimi» contingenti; non pure per non avere valutata a segno l'evoluzione dell'arte bellica che non consentiva facilmente una edizione rivoluta e corretta della campagna napoleonica; non pure nello insano orgoglio di avere a dismisura esagerato il concetto della propria potenza e di averne fatto cattivo uso; ma quanto di avere trascurato i monti della storia in genere, e di quella militare in specie.

Tanto l'una quanto l'altra invero danno ragione alla celebre massima del Romano di non intraprendere giammai due grandi guerre allo stesso tempo.

Questa massima vale tutto un astina bene riconosciuto, perchè occorra dimostrarla la saggezza. Ricorderemo tuttavia i disastri francesi della grande coalizione europea contro Luigi XIV; la lotta di Francia, Austria e Russia contro Federico II che battuto nel 1759 a Kunersdorff, e nel 1760 a Landshut, si salvò soltanto per la divisione e la debolezza degli avversari nonché per la sopravvenuta morte dell'imperatrice di Russia: Elisabetta; quella europea contro la Francia nel 1793 che fruttò alla regicida spaventevoli rovesci; ed infine ci sia consentito di credere che lo stesso disastro di Napoleone nella campagna del 1812 sarebbe stato più prontamente e forse più efficacemente riparato qualora egli dietro a sé non avesse lasciato a combattere in Spagna tutto un esercito di provetti soldati, tutto un tesoro di riscossa.

Così, per noi, il creduto sistema russo di continua ritirata sotto la irascibilità della vantata onnipotenza di un invasore ha dimostrato di aver fatto il suo tempo. Le due ritirate del 1812 e del 1915, non si uguagliano, ma stanno fra loro in progressione geometrica, di più immediate resistenza e di più pronti successi sui campi di manovra.

La mobilitazione in Grecia Con gli squadroni ellenici verso la frontiera bulgara

(Dal nostro inviato speciale)

CAVALA, settembre

A mezzogiorno lo squadroni degli ussari greci ha abbandonato Cavala. Le belle ragazze greche erano sulla soglia dei loro uci e gridavano: «Zito» ai soldati che se ne andavano alla frontiera recando mazzi di fiori sulla bocca dei fucili. Le trombe lanciarono il loro squillo di gioia. Per disgrazia Cavala è piccola e le sue strade montuose si prestano a uno schieramento imponente. Eppure i cavalleggieri si pavoneggiavano sulle selle. Anche nella pace dei campi di piovra il suono degli ultimi saluti. Questa volta era ben la partenza per la battaglia. Gli ussari non avevano degli ussari che il nome. Gli stessi capi si erano tolti il dolman per rivestire l'uniforme kaki con degli elmetti piattati. Gli ufficiali fortunati che possedevano un puro sangue l'avevano lasciato in deposito, preferendo per fare la campagna quei soliti cavallini macedoni che costeggiavano senza timore i precipizi balcanici sui cui orli persino le capre avrebbero vertigini. Lo squadroni in tenuta di guerra ci perdeva come colore, ma acquistava in forza e nervosità. Gli ussari avevano messo le loro bestie al passo: avevano tempo fino a sera per arrivare all'accantonamento esistente sul Mesta, lungo la via ferrata che mena da Seres a Dede Agac.

Fra i campi di tabacco

Cavala non era più per noi che una piccola striscia di pietra bianca. Verso il mare il luccicchio del golfo azzurro che le maone punteggiavano con le loro vele bianche, si andava attenuando alla vista dorata dal sole. I Balcani si levavano alla nostra destra, al nord i contrafforti estremi di Rodope tenevano l'orizzonte. Prima di salire verso l'argine di pietra dall'alto del quale i comitaggi bulgari spiano la pianura macedone, come l'avvoltoio spia la sua preda, la nostra strada costeggiava una spianata coperta di piantagioni verdi. Sono le famose coltivazioni di tabacco di Cavala, uniche al mondo per la qualità e la produzione. Chiunque possiede qualche centinaio di metri di questo suolo è ricco, esso non vale meno di 80 mila lire all'ettaro. Tutti i proprietari di questo raro humus sono greci, ma gli operai che lo coltivano sono turchi. Difatti solo il contadino musulmano è abbastanza paziente per coltivare, secondo il rito, l'incomparabile tabacco di Cavala di cui ogni stelo non deve conservare più di quattro foglie che saranno raccolte una per una quando il sole tramonta, nell'ora in cui l'erba preziosa esala il suo più fine profumo. Siamo in una stagione vicino alla raccolta. Nelle piantagioni operai turchi, uomini e donne, mondano le piante dalle foglie superflue. Appena al nostro passaggio levano la testa per seguire cogli occhi il nostro squadroni e per perdersi nel sogno di eterno fatalismo in cui Maometto immerse la loro razza, o sono quindici secoli. Il comandante, che ha spinto la sua cavalcatura verso la nostra, mi dice:

« Per avere solamente pensato a cedere l'orlo di questa pianura ai bulgari, Venizelos dovette dimettersi or sono sei mesi. I diplomatici europei che parlavano di una intesa fra Sofia e Atene, non hanno dunque mai letto nel cuore di un greco? C'è troppo sangue fra la razza bulgara e la nostra. Essi si propongono di marciare contro il tedesco o contro il turco? Noi non ci siamo mossi; quando si è trattato di bulgari abbiamo mobilitato in 12 ore! Ho combattuto contro di loro a Kiliksch. Dietro al loro calcagno sono penetrato a Serres, a Drama, le città che essi avevano evacuato. Bisognava vedere quale massacro avevano fatto della popolazione greca. Ho veduto coi miei occhi le teste dei fanciulli greci da loro tagliate e di cui si servivano per giocare alle bocce! Ah, signore, come noi li odiamo! —

Odio di razza

L'ufficiale, dalla maschera di greco, montano della vecchia Grecia, sobrio, duro con sé stesso e cogli altri, che dorme su una cuccia di terra battuta e che vive con un pugno di olive, mi dice ancora:

« Se è la guerra, sarà una guerra a morte, senza quartiere. Bisogna che o quelli o noi si scompaia. Sarà la guerra come la fanno i loro comitaggi, che quan-

do prendono dei prigionieri, li bruciano vivi dopo avere strappato loro la lingua. Ma noi siamo pronti. Nei pochi punti accessibili della nostra frontiera, abbiamo accumulato le trincee blindate. Abbiamo più di 400 mila uomini senza contare i cretesi che stanno per accorrere, e le legioni greche di America, che arriveranno dagli Stati Uniti tutte equipaggiate, istruite, armate. Abbiamo anche l'aiuto degli alleati, e soprattutto abbiamo l'odio. —

La strada ha abbandonato la pianura coltivata per inoltrarsi fra due massicci montani. Siamo di già in piena Balcania, in un paese del tutto selvaggio, come ai primi evi della terra. Lo scomvolgimento è dappertutto. Gli dei della mitologia hanno dovuto fare la guerra. Solo la spada dei Titani poté aprire la spaccatura in mezzo alla montagna di pietra. Il picco, il precipizio, il vallone, l'abisso, la scarpata, tutto il caos della natura si rievola qui tale e quale era al tempo del nacimiento del mondo. La roccia bianca succede alla roccia rossa: là dove i secoli riuscirono ad attaccare un po' di terra, le piante rifiutarono di dar fuori. Il camoscio qui non potrebbe vivere. Gli uccelli fuggono questa contrada spaventosa. Solo l'uomo ci si rifugia per preparare il saccheggio e il delitto. Il suolo forma il popolo. In un tale scenario i comitaggi dovevano formarsi, fra i ripari della montagna inaccessibile preparavano il brigantaggio ieri contro il turco, oggi contro il serbo e il greco. Più al basso, le grandiose pianure della Macedonia, con ridenti villaggi, piantate di frutiferi, di vigne, di limoni dolci, si designano per se stesse come preda dei saccheggiatori. Fatto il colpo, l'avvoltoio risaliva al suo covo. La pace relativa che segui la guerra interbalcanica non giunse mai a rendere sicura la calma nei Balcani. La rivolta vi brontola senza sostare, alzata dagli odi vendicativi di quattro razze nemiche.

Benchè in paese greco, non appena in mezzo alle montagne, lo squadroni non avanza più che in ordine di battaglia, cogli esploratori regolamentari dinanzi.

Bivacco alla frontiera

Mano mano che ci avviciniamo alla terra bulgara, la mascolia degli uomini sembra diventare più volontaria, lo sguardo più acuto. Si sono gettati per via i mazzi che ornavano le bocche dei fucili. Sul finir del giorno, non prima, si giunge all'accantonamento di Mesta, dove lo squadroni si accamperà. Solo quattro uomini col comandante raggiungeranno il posto di frontiera, ed io ottengo il permesso di accompagnarli. Per sentieri inverosimili, che costeggiano il precipizio, saliamo verso le cime, l'uno dietro l'altro, pestando col piede il terreno che a tratti frana. Le foglie soffici quasi nella polvere, i nostri bravi cavallini avanzano fra le pietre, vertiginosi. Il sole si è coricato con le sfumature di colori sapienti. L'ombra dà ai Balcani proporzioni ancor più fantastiche. La mobilitazione non ha sorpreso le guardie greche di frontiera. Per loro la guerra è incessante. Qui striscia senza posa il nemico: contrabbandiere, disertore o comitaggi. Ad ogni gomito di sentiero bisogna rispondere alla voce delle sentinelle, spesso invisibili. Le voci *Tisi ei?* (chi va là?) si alternano con quelle di *Embros! Embros!* (avanti!). E tutte queste grida, ripetute dagli echi, di notte, sono stranamente paurose. Infine passiamo l'ultimo appostamento. Su di un piccolo spiazzo una dozzina di guardie vegliano attorno a un fuoco scarsamente alimentato da sterpi.

Siamo a 1500 metri di altezza e il vento è glaciale. Un altro fuoco brilla a trecento metri, di là dall'altro lato della pietra di confine, che separa due popoli inconciliabili. Il vento ci porta un canto bulgaro dal ritmo pesante. Conosco questa canzone per averla già udita per le vie di Sofia: « Sarà nostra la Macedonia dal lago Okrida al Vardar ». E allora il posto greco intona il suo inno di guerra, che riflette l'odio della razza, la passione della conquista e il bisogno della vendetta. Anche gli eroi antichi si sfidavano prima della battaglia.

Il fuoco rossastro del bivacco profila ombre gigantesche sui monti.

FERRI PISANI

« Se è la guerra, sarà una guerra a morte, senza quartiere. Bisogna che o quelli o noi si scompaia. Sarà la guerra come la fanno i loro comitaggi, che quan-

do prendono dei prigionieri, li bruciano vivi dopo avere strappato loro la lingua. Ma noi siamo pronti. Nei pochi punti accessibili della nostra frontiera, abbiamo accumulato le trincee blindate. Abbiamo più di 400 mila uomini senza contare i cretesi che stanno per accorrere, e le legioni greche di America, che arriveranno dagli Stati Uniti tutte equipaggiate, istruite, armate. Abbiamo anche l'aiuto degli alleati, e soprattutto abbiamo l'odio. —

EUGENIO GIOVANNETTI

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 8, sera (M. G.). — A Washington si annunzia il fidanzamento del presidente Wilson e della signora Norman-Galt. Il matrimonio avrà luogo probabilmente nel prossimo dicembre.

Il fidanzamento di Wilson

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 8, sera (M. G.). — A Washington si annunzia il fidanzamento del presidente Wilson e della signora Norman-Galt. Il matrimonio avrà luogo probabilmente nel prossimo dicembre.

« Se è la guerra, sarà una guerra a morte, senza quartiere. Bisogna che o quelli o noi si scompaia. Sarà la guerra come la fanno i loro comitaggi, che quan-

CRONACA DELLA CITTA

Il Liceo Musicale La candidatura Mascagni?

Quella del Liceo Musicale non è più, ormai, una questione artistica, ma un motivo di pettegolezzo, un tema inesauribile per i discorsi del caffè. Intorno a questo disgraziato istituto si è ammassata una tale quantità di pregiudizi, che non è più possibile risolvere la crisi nella quale versa da parecchi anni con i criteri meglio rispondenti ai fini della scuola ed alla serietà delle nostre vere tradizioni.

Noi ci siamo studiati, in passato ed anche in tempi recentissimi, di sbarazzare il terreno da tutti i luoghi comuni che rievocano la questione del Liceo Musicale simile ad un indecifrabile logogrifo. Ma con poco successo. Si è continuato a persistere nelle vane concezioni retoriche, insistendo, con una costanza degna di miglior causa, e parlare di tradizioni che non esistono e che non sono mai esistite, di programmi vanti e fantastici, di accentramenti, che rivelatisi già dannosissimi in passato, si vorrebbero, da alcuni — pochissimi ad onore del vero — ristabilire, col solo risultato di peggiorare ancora una situazione artistica, che, in alcune sue parti, è migliorata.

Epperò non ci stancheremo mai di ripetere che la scelta del direttore del Liceo deve ispirarsi unicamente a criteri e fini di natura essenzialmente didattici. È incredibile che una verità così modesta e piana, che è nella coscienza di tutti, sembri, a taluni, un paradosso, una diminuzione, una eccentricità. Prefiggere, nominando il capo di un istituto scolastico, di risolvere altri problemi riguardanti la più svariata delle attività artistiche, quale è quella musicale, significa non avere un'idea, neanche approssimativa, di ciò che sono la scuola e le sue esigenze, l'insegnamento e il metodo.

Il nostro Liceo — giova ripeterlo — abbisogna di un assessment serio, ordinato, definitivo: ha bisogno, insomma, di restare su la sua tradizione artistica nobilissima, dalla quale non si è mai dipartito, almeno nelle intenzioni, completandola con una più larga adesione a quella che è la modernità. Non altro: non altro si richiede a coloro che hanno il compito oneroso e non difficile di liquidare, una volta per sempre, un compito che è stato reso oneroso dagli intrighi, favoriti da ogni sorta di lungaggini e di titubanze.

Parlava — e pare tuttora — che il Comune avesse aderito a questo ordine di idee chiare e semplici, nonché la questione del Liceo si trascina da troppo tempo.

Il prof. Longhena, che dedica tanta attività e tanta intelligenza ai problemi della scuola, pareva — e forse lo è — l'uomo meglio indicato; senonché la sua seropolitica minaccia di diventare indecisione, favorendo, in tal modo, all'ultimo disorganizzazione.

Egli ebbe un'intuizione felice, quando affermò che il Liceo doveva essere una "scuola professionale", intendendo, con questa espressione, di riferirsi ad un tipo di istituto che, mentre assolve le disposizioni più elevate degli studenti eccezionali, che presentano specialissime attitudini, aiuta la grande maggioranza degli alunni a diventare buoni professionisti. Ma l'assessore Longhena si è innamorato di una sua idea speciale, che egli ritiene la più indicata a tradurre in atto il suo disegno. Egli cerca il direttore che sia anche direttore d'orchestra, uomo di teatro, in grado, cioè, di dare agli allievi il "senso del teatro".

Orbene, nemmeno a farlo apposta, non è affatto necessario un direttore d'orchestra per ottenere un simile risultato. Si potrà, forse, diventare poeti con lo studio, ma direttore d'orchestra no: tale si nasce.

Un buon professionista, invece, può essere allevato in molti altri modi, soprattutto abituandolo alle esecuzioni d'insieme fra allievi dello stesso istituto; senza contare che il "senso del teatro" può meglio essere dato da una buona e varia cultura letteraria, che dalle esibizioni di una vanità direttoriale, che sogni una scuola sua, per la perpetuazione dei suoi difetti, se è vero che tale è il destino di tutte le scuole, che si prefiggono di insegnare ciò che solo la natura può donare a pochi privilegiati. Anche riconoscendo come ottimi i fini ai quali mira il prof. Longhena, non v'è chi non veda come il mezzo per conseguirli risieda sempre nei vari insegnamenti. La base è sempre là.

Vien voglia di sorridere, quando si pensa che i nostri amministratori e collaboratori hanno passato in rassegna tutti i nomi dei possibili direttori di Liceo, senza trovarne uno solo che fosse all'altezza... Eppure bastava procurarsi la relazione dell'ultimo concorso nazionale — quello per il Liceo di Parma — al quale parteciparono ben 36 candidati, per avere un'idea di ciò che dà la piazza...

Figurarsi che si è pensato perfino a Leopoldo Franchetti, il quale ha ben altro da fare; si è pensato a Toscanini (dicono che l'illustre maestro desidera un po' di riposo; quasi che la direzione di un Liceo possa essere riguardata come un posto di accademici); si è pensato a Cilea, a Fano, attualmente direttore del conservatorio di Napoli, dove successe a Martucci, ad Alfano, a Gandino, a Respighi; poi a Spretino, uno dei vari sostituti nella direzione del teatro imperiale di Vienna (in provincia, certi titoli fanno sempre effetto) ed al maestro Neglia, già direttore del Neglia Conservatorio di Amburgo, cioè di una scuola privata, e del tutto ignoto, almeno in Italia.

Un voto che costerebbe a Bologna quasi un milione e mezzo di lire!

Ben si intenda che costerebbe quasi un milione e mezzo di lire questo voto se venisse posto in atto pratico; giacché come voto per se stesso, nella sua ingenua semplicità, vale, a mio altissimo apprezzamento, poco più di un lupino baciato.

La Commissione conservatrice dei monumenti ha testé emesso voto favorevole alla conservazione di quei due mozziconi di torre; l'uno degli Arsenali, in via Zibonari, l'altro del Riccardona, sorgente questa quasi all'angolo fra via Castiglione e via Capreria.

Per questa conservazione di torrette occorrerebbe arretrare la fronte in via Castiglione del futuro archibellissimo palazzo provinciale almeno una dozzina di metri dal piede della artensiana torre, quella di via Zibonari, lo che importerebbe la perdita, per la piazzetta, di un'area di circa metri quadrati 2490, che prezzo di vendita, L. 510 al metro quadro, sarebbe di un milione e duecento sessantasei mila e novecento! E se si aggiunge a questa somma la spesa di circa 50 mila lire, per fognature e per pavimentazione stradale si ascenderebbe alla spesa di L. 1.319.900. E se altresì si considera la spesa occorrente per raddrizzare in modo lodevole quelle due misere torri, potrebbesi giungere alla magna spesa di quasi un milione e mezzo.

È proprio inconvenga deve la città di Bologna così grave spesa per ottenere un effetto ridicolo sulle due vittime delle aberrazioni idolatriche di tutto ciò che è antico?

Propone la Commissione suddetta un "nobilito" negare competenza in arte, perché non composta da artisti, che si attengono in prima le cascacie che foderano e ricalcano coteste torri, per poter giudicare dipoi dell'effetto prospettico di esse, avendo esse medesime a crocchio la Garisenda e l'Asinelli.

Non immerito, appellarsi tanto per emettere un giudizio; basta che chi si interessa a questa abbastanza futile questione si spalli in via Capreria e si ponga con le spalle al muro fra la bottega del fornaio Ati e quella del macellaio Borghi; e la rubbianca visione da così la vedrebbe assai meglio dipinta e vieppiù veridica, che se designata e dipinta l'avesse quel valente prospettivista che il prof. Vittorio Puntoni, autore del disegno esterno di quelle due fabbriche che destano ammirazione e fervidissime lodi nella allargata via Rizzoli.

E qui per finire questo brevissimo scritto rendo noto che ammesso l'arricchimento della fronte del palazzo provinciale in via Castiglione, resterebbe per questo palazzo una utile di circa metri quadrati quattrocento.

E allora, addio per sempre al bel palazzo, che avrebbe recato tanto onore alla bolognese Provincia.

Ing. GIUSEPPE CERI
Il passaggio di S. E. l'on. Orlando

La scorsa notte col dirato proveniente da Roma, giunse alla nostra Stazione S. E. l'on. Orlando, ministro di Grazia e Giustizia, che proseguì per Venezia.

Egli viaggiava in un "wagon-salon", ed era accompagnato dal suo segretario particolare.

Camera Confederale del Lavoro
Nuova partenza di operai

Oggi, sabato, parte una squadra di 100 operai di Bologna e domani, domenica, un'altra squadra da Verago.

Una nuova squadra da Bologna e quindi gli iscritti per la partenza debbono presentarsi alla Camera Confederale del Lavoro, oggi, dalle 11 alle 12, se sono carpentieri, fabbri, falegnami, ed essere presenti all'appello alle ore 9 se sono muratori o manovali.

Tutti gli operai debbono essere muniti del certificato, ed alla chiamata debbono presentarsi tutti gli operai iscritti sia alla Camera Confederale che all'iscrizione.

Il Sindaco a Roma Bilancio e caroviveri

Ci telefonano da Roma 8. sera: Il sindaco di Bologna dott. Zanardi ha partecipato insieme ai colleghi rappresentanti i capoluoghi delle regioni, a due laboriose sedute tenute in Campidoglio, per trattare le questioni finanziarie ed economiche che riguardano i Comuni in questo momento della vita politica italiana.

Il sindaco, da noi intervistato sui risultati della adunanza, si è tenuto nel più prudente riserbo. Soltanto ci ha affermato che spera di potere preparare un sincero bilancio per far fronte agli impegni ordinari e straordinari già assunti precedentemente dalle precedenti amministrazioni; soltanto confida che venga, da opportune disposizioni del Governo, resa possibile la continuazione dell'opera di assistenza civile in favore delle famiglie dei richiamati, opera che, svolzatisi col tributo dei cittadini e col concorso di tutti i consiglieri comunali di tutti i partiti, è unanimemente approvata da tutti coloro che amano il nostro paese.

Il sindaco poi ci ha detto che, per quanto riguarda i provvedimenti annuari, il Comune di Bologna può dirsi soddisfatto dell'opera compiuta per quanto riguarda il pane, le farine, le paste e le frutta, e che ora rimane ancora da risolvere la questione della carne, della quale, del resto, si è vivamente interessato in questi giorni.

Il rifornimento di un altro prodotto di grande consumo, del carbone, ha preoccupato per il suo alto prezzo i sindaci riuniti in Campidoglio e, tra tutte le città italiane, quella che meglio può provvedere al bisogno dei cittadini per il prezioso combustibile è la nostra Bologna, in virtù dell'opera dell'Amministrazione comunale del gas, che ha, coll'acquisto del piroscalo Andrea Costa, potuto risolvere uno dei problemi più gravi, che interessano la vita economica e industriale di tutta l'Italia.

L'agitazione dei tramvieri Il concordato con la Società

Fra la Società dei tram e il personale è intervenuto il seguente concordato: Lo Sussidi accordati in seguito al rimborso dei vivi prodotti dalla guerra saranno corrisposti per un periodo di tempo decorrente dal 1.° ottobre 1915 fino a due mesi dopo che l'Italia avrà firmata la pace.

Lo Sussidi, in ragione di lire dieci per ogni agente, vengono accordati a tutti gli agenti in servizio della rete urbana parati quindicinalmente, tanto di carriera che avventizi, purché abbiano compiuti i venti anni di età.

A tutti gli agenti avventizi indistintamente verrà corrisposto l'ammontare di ventiduecento per cento sui salari per le ore straordinarie dal medesimo effettuate.

La Società corrisponderà per gli agenti sotto le armi e che sono iscritti alla Cassa di Previdenza la stessa quota, che essa versava per i medesimi prima del richiamo.

Per i sussidi concessi alle famiglie degli agenti richiamati sotto le armi sono mantenute le disposizioni attualmente in vigore.

Però la Società si riserva di provvedere in qualche modo a quei casi particolari di agenti esclusi e che possono meritare un provvedimento di speciale considerazione.

Una perquisizione nell'osteria dell' "Angelo", Tre arresti

L'antica osteria dell' "Angelo", in via del Borgo N. 70, assai conosciuta e frequentata dal popolino, è stata l'altra sera improvvisamente chiusa per ordine della Polizia, e l'eserciente arrestato: ciò in seguito a quanto ora verremo narrando.

Accompagnati dalla Polizia, giunsero in via del Borgo N. 70, giovedì sera, giungendo, presso due ragazzi che stavano staccando, mediante cavalcate, le maniglie d'ottone dell'uscio del suo appartamento e di quella del colosso, signor Testoni.

I ladroncelli, visti scoperti, si diedero alla fuga fuggendo dal Lodi e poco dopo arrestati nelle vicinanze della stazione dal brigatier Alberto Crescentini.

Sulla piazza, prima al Commissariato di S. Andrea, poi a quello di Levante, i due arrestati furono identificati per Luigi Guglielmi, fu Oreste, d'anni 15, abitante in via del Borgo 15 e Arnoldo Tognon, nella stessa via n. 11.

I delegati Romaneli e Lepori li interrogarono, chiedendo loro come si fossero procurati i cavalcate.

Sulle prime interrogazioni rimasero un po' stupidi, ma incalzati dal comando dei funzionari, finirono per confessare di essere stati istigati a commettere i furti da Sante Santandrea, di Mariano, d'anni 46, di via S. Andrea, esercente l'osteria dell'Angelo in via del Borgo.

Immediatamente, per ordine del Commissario cav. Mandoli i delegati, accompagnati dal brigatier Martin e dagli agenti Guagnano e Scivoli procedettero a una perquisizione nei locali dell'osteria.

Il Santandrea, all'irruzione della polizia, rimase assai sconcertato ed a malapena poté rispondere alle brevi ma categoriche domande rivoltegli.

In un cortile fu trovata ammucchiata una quantità rilevante di metallo ferro, ottone, acciaio piombo. Tutto però era ridotto in piccoli pezzi.

Nell'interiora dell'abitazione, oltre a un'incudine si trovarono maniglie d'ottone di vagoni ferroviari, pezzi d'ottone per serrature, grandi campanelli, probabilmente di officine, lastre di piombo spezzate, due caridiotti a pezzi ed una cassa di legno sulla quale era tracciata una croce molto probabilmente, a qualche interessante scoperta.

Il Santandrea non poté in alcun modo giustificare la provenienza di quanto gli era sequestrato e che sapeva assai poco di legittimità.

Egli disse che rombarva da chiunque, senza troppo approfondire donde provenisse la roba, sempre in buona fede tuttavia e pagando a contanti... ma abbastanza convenientemente.

L'ottone ad esempio lo pagava 80 centesimi al chilo.

Il Santandrea rivendeva i metalli ad iniziatori in Bologna e fuori.

Le indagini della polizia, appena iniziate, approfondiranno in seguito quali erano le relazioni commerciali del Santandrea e quale la destinazione dei metalli.

Un ogni modo l'oste e rivenditore di ferramenta è stato tradotto al carcere per istruzione al furto e ricezione di dolosa.

Anche i due ladroncelli lo hanno sequestrato in S. Giovanni in Monte.

Le castellate d'ova in Città

A tutto il 6 ottobre 1915 sono entrate in città castellate d'ova N. 1141. A tutto il 6 ottobre 1915 ne erano entrate N. 10796. In tutto il 1915 N. 315 pari a quintali 2988.

Un episodio della vita del patriotta Leopoldo Serra

La pubblicazione della biografia dell'illustre patriota nostro concittadino, Leopoldo Serra, dettata dall'eregra scrittrice sig. Batacchi e venduta a scopo patriottico nei giorni scorsi come è ben noto, ci ha procurato la seguente lettera dell'istesso prof. Umberto Loreta che di buon grado pubblichiamo e nella quale è narrato un episodio della vita di Lui.

Ill.mo Sig. Direttore,
Dopo avere con interesse letto la biografia di Leopoldo Serra, ho pensato di trascrivere un episodio inedito che il Serra dietro mia insistenza, ebbe più volte a ripetermi e che rivela sempre più i sentimenti dell'uomo.

Una mattina ai primi di novembre del '67 il Serra, capitano, si trovava in piazza d'armi a Firenze per le consuete esercitazioni quando ricevette ordine improvviso di radunare la sua Compagnia, condurra subito in quartiere e di lì in arme e bagaglio alla stazione ferroviaria. L'ordine fu sanzionato eseguito, e un battaglione di Bersaglieri, al comando di un maggiore, fu fatto partire con treno speciale che si fermò a Figline. Ivi i Bersaglieri furono fatti scendere; stazioni e adiacenze occupati militarmente. Il Serra non si rivedeva ragione di tutti quei preparativi; a un dato momento si vide giungere in stazione e fermarsi di botto un treno, sul quale era Garibaldi con vari suoi. E' noto che all'Intimazione di arresto fatta da un colonnello dei carabinieri a Garibaldi, questi rispose protestando, talché seguì fermento tra i Garibaldini e vi fu un momento di trepidazione; ed il Serra, descritto vivamente la gravità di simile momento, aggiungeva: « Io pensavo che se un conflitto avesse dovuto rendersi inevitabile, avrei voluto essere il primo a cadere ». Poi diceva come Garibaldi, dominando i suoi con lo sguardo e con la parola, fece intendere che non avrebbe mai consentito di venire alle mani con i soldati italiani. E raccontava il Serra come egli col maggiore fosse comandato a scortare Garibaldi al Varignano, col duro compito di guardarlo; cioè per parte degli ufficiali si fece di tutto per usare riguardi al Generale e per rendergli meno aspruolo il periodo di arresto, e così si curò in particolare modo che i soldati nelle ore di non si abbandonassero a schiamazzi e si soppressero i segnali di tromba. All'ultimo, il maggiore, accompagnato dal capitano Serra, si presentò per la visita di dovere al Generale Garibaldi: ed a mo' di parole di non saper ripetere le parole del Serra, né pingere la raggianti emozione che traboccava nella bella rude faccia e nei grandi occhi sereni allorché parlava di quel suo incontro (l'unico) con l'Eroe e ne ricordava con orgoglio le espressioni d'ammirazione rammaricandosi che il suo maggiore, soverchiato dall'emozione, non avesse saputo formulare un ringraziamento adeguato né manifestare al Generale il voto di potersi ritrovare al suo cospetto in ben altre circostanze in momenti più propizi al compimento dei destini della Patria.

Umberto Loreta.

Il nuovo orario automobilistico per Castiglione dei Pepoli

Col giorno 16 del corrente mese di ottobre del servizio automobilistico dal Sasso a Castiglione dei Pepoli e Prato andrà in vigore il seguente orario:

Partenza dal Sasso alle 9.30 con arrivo a Castiglione alle 11.50; ed alle 12.35 con arrivo alle 13.55.

Partenza da Castiglione alle 6.30 con arrivo al Sasso alle 8.50; ed alle 11.15 con arrivo alle 13.35.

Partenza da Prato alle 7.30 con arrivo a Castiglione alle 10; ed alle 14.55 con arrivo alle 17.35.

Partenza da Castiglione alle 6.10 con arrivo a Prato alle 9.30; ed alle 15.10 con arrivo alle 17.50.

PPELLI ED OGGETTI per uso MILITARE da A. Frabetti R. Barozzi, Castiglione I, Bologna.

Una bambina uccisa da un'automobile fuori porta Saragozza

Ieri sera fuori porta Saragozza, in località Lino, una bambina di cinque anni, Ginevra Nervi, figlia dell'agente di Pubblica Sicurezza Nervi, rimase investita da un'automobile, e per ferite gravi al capo morì ore dopo, alle 20.30, morti.

L'incidente si svolse senza colpa del conduttore, ing. Ugo Cantalamessa, che guidava l'automobile seguita col numero 12.27.

La povera Ginevra, per irreflessione naturale nella sua età, attraversò improvvisamente la strada rendendo inevitabile il contro.

L'ing. Cantalamessa fece di tutto per fermare la vettura, ma quando vi riuscì, la piccola, fra le grida degli astanti, era già morta.

Fra gli accorsi sopraggiunse anche la madre che rese quella scena così triste, che più straziante. Qualcuno si affrettò a chiamare per telefono i pompieri, ma prima che questi giungessero, l'infelice Ginevra era già morta.

Sul luogo dell'investimento si recò per primo il cav. Poggi della delegazione di Meloncello, il quale raccolse testimonianze che escludono colpe per parte dello chauffeur.

All'Ospedale Maggiore poi, per intervento i genitori che assistevano la Ginevra, si recò il procuratore del Re per eventuali accertamenti di responsabilità.

La disgrazia di uno spaccalegna

Ieri dai militi della Croce Verde fu trasportato all'ospedale Maggiore ed ivi morì un ragazzo di nome Giovanni, sui vent'anni, certo Giuseppe Nadalini di Serbellone, dimorante in frazione Bertalena n. 97.

Il Nadalini, mentre spaccava della legna si colò con la scure tagliandosi due dita del piede sinistro.

Un ladro quattordicenne

Ieri sera alle ore 18, il quattordicenne Strazzari, Arnaldo di Ettore, dimorante in Via degli Orzi, s'introdusse nella bottega di Via Poggiale n. 7, riuscendo a rubare una borsa ch'era stata deposta sul banco della cassa di negozio, signorina Maria Andreoli.

La derubata, accortasi del furto, gridò dietro al ragazzo che intanto si era dato rapidamente alla fuga per Via Poggiale. Inseguito dal pompiere Galli e subito raggiunto, il ragazzo fu arrestato e condotto in Questura e trattato in arresto.

Il Delegato Vescovite di Imola

Ci telefonano da Imola 8. ore 20.30: Don Luigi Galli arciprete di Mezzocorona con decreto del nostro Vescovo in data 10 ottobre, è stato nominato Delegato Vescovite.

Don Galli ha 52 anni: è ottimo sacerdote ed è tenuto in considerazione nelle stesse ecclesiastiche.

Note di caccia

Nelle lagune di San Felice il signor Alfredo Stagni uccise 162 allodole.

TUTTE LE SIGNORINE

che vogliono formarsi per proprio conto una ottima dote, che è anche uno dei modi più sicuri per trovare con più facilità un buon marito, debbono senza tanto pensarci acquistare uno o più biglietti della Grande Lotteria Italiana che verrà estratta in Roma il giorno 11 Novembre 1915 e che ha premi da L. 500.000, 20.000, 10.000, 5.000, 2.000, 1.000, 500, 200, 100, 50, 20, 10, 5, 2, 1, 0,50, 0,25, 0,10, 0,05, 0,02, 0,01, 0,005, 0,002, 0,001, 0,0005, 0,0002, 0,0001, 0,00005, 0,00002, 0,00001, 0,000005, 0,000002, 0,000001.

ROMA HOTEL MAJESTIC Presso Piazza Barberini Casa di prim'ordine con ogni conforto - Camera da L. 400

VILLA BARUZZIANA Viale Osservanza BOLOGNA Telefono 1545 STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO

Malattie nervose e del ricambio organico, morfismo, alcoolismo Non si accettano malati di epilessia e contagiosi

Prof. BOARI Consulenti " BRUGIA " " D'AGNINI " Direttore Dott. V. NENZO NERI (della Clinica di Padova) Informazioni a richiesta

BUSTI per SIGNORA lavorazione di lusso Gran Prix e Medaglia d'Oro Esposizione Agraria dell'Industria Genovese 1914 ENRICHETTA PARISI - Bologna Via Zamboni, N. 11 p. 11. Tel. 22.11

Il Dott. Achille Caramitelli si prega avvisare che ha ripreso le visite degli ambulatori, alle ore 10 ant. e dalle 15-17.

Il Prof. GIOVANNI VITALI condurrà le sue consultazioni mediche dalle ore 17 di ogni giorno per Malattie Veneree e Sifiliche, a casa di via Cavour N. 3, dove ha trasferito il suo ambulatorio.

DENTI ARTIFICIALI Gaffino - Meccanico - Dentista Trasferito Via Ugo Bassi N. 9 - Bologna

Prof. Cav. A. PANTALEONI Malattie di STOMACO e INTESTINO Via Tagliapietre 14 (da S. Paolo)

Prof. G. D'AJUTOLO Bologna - Via S. Simone, 2 - Tel. 677 Specialisti in Malattie Veneree e Sifiliche Orecchio - Naso - Gola Consultazioni dalle 10 alle 12 - dalle 6 alle 11

ULTIME NOTIZIE

DANNI DELLA GUERRA sull'organismo dell'uomo

Tutte le calamità che sono trascinate per ogni dove il turbine di quel barbarico diluvio, di quella competizione bestiale che è la guerra, sono ad ogni modo note.

Vi è però una serie di gravi conseguenze che non riguarda le miserie fisiche e morali delle collettività, ma si riferisce ai danni che si appalesano nell'organismo umano.

La tensione nervosa a cui soggiace per lungo tempo chi combatte, l'ansia continua nell'imminenza del pericolo, le privazioni di ogni genere, il pensiero assillante della famiglia lontana, debbono inevitabilmente produrre alterazioni non lievi nell'organismo e in particolare modo sul sistema nervoso e sulla psiche. Lo stesso dicasi per coloro che dalla guerra furono colpiti indirettamente nei loro affari, nei loro affetti.

Le statistiche che comprovano esaurientemente, in quanto che registrano dopo la guerra un impressionante aumento di psicomatie (malattie mentali) e di nevrosi. Ora, se si mette in rapporto la costanza psichica delle attuali generazioni, e particolarmente l'ereismo nervoso, che non è la stigmata predominante, dobbiamo dedurre che le conseguenze della guerra moderna sono molto più disastrose che non nei passati tempi.

Ma vi ha un'altra constatazione di grande importanza. L'organismo nervoso e la preoccupazione intensa hanno anche una funzione deleteria sulla sfera sessuale. È noto a tutti che, nelle forme di nevrosi e nell'esaurimento cerebrale, uno degli apparati più toccati è quello sessuale. Ora, appunto negli individui che hanno sofferto a lungo i disagi e le ansie belliche, notasi un notevole indebolimento dell'attività funzionale virile, a cui non è estraneo come confondente l'astinenza forzata. Tale indebolimento, il più delle volte, persiste assai lungamente non ostante la tranquillità d'animo e il riposo dell'organismo, susseguendo alla pace, non ostante le cure più intense ed assidue a base di ricostituenti, di tonici generali di fitodinamici.

Per tali individui quindi e per coloro tutti che di ripetuti traumi psichici e dell'eccessiva tensione del sistema nervoso sono a subire le conseguenze psichiche nella debolezza o nell'impotenza sessuale, è notosi bene, anche allora che le manifestazioni sono lievissime o si rivelino per una appena sensibile diminuzione della funzionalità, vaiga il precetto che tali affezioni non vanno mai trascurate né si può contare sulla illusione che una semplice cura ricostituente ed eccitante possa ricondurre la perdita o stremata virilità, ma prestare un principio di decenza funzionale della virilità stessa, poiché questa senza una cura veramente seria tende progressivamente ad estinguersi.

Si persuadano, inoltre, coloro che in tali affezioni il sistema terapeutico da adottarsi è quello inerte, esterno, il quale, a grado a grado, ma sempre rapidamente, ed in modo definitivo e sicuro riconduce la funzione sessuale alla sua normale efficienza, senza pregiudicare affatto le condizioni somatiche dell'organismo, senza obbligare il paziente ad ingoiare medicine ed altri intrugli, a torto vantati come infallibili.

Tali precetti che valgono per ogni uomo di qualsiasi età a cui prima di conservare o migliorare la propria virilità, trovano la loro conferma nell'esposizione scientifica del Metodo fatto in un nuovo opuscolo illustrato sulla Debolezza Sessuale, di cui gli interessati possono far richiesta al Dr. Z. PARKER C.O. via Fuserellina, 3, Milano. Dietro esposizione del caso si danno consultazioni per corrispondenza.

PHILIPS LAMPAD "MEZZO-WATT" NOVITÀ! 60 CANDELE 150-160 VOLT TIPO "MEZZO-WATT" Usate esclusivamente lampade Philips FABBRICAZIONE OLANDESE Stabiliamenti ad EINDHOVEN (Olanda)

EDERA è il profumo preferito A. ACCORSI Via Indipendenza n. 2 - Bologna Fiacore (tel. n. 1. 25 - Spese postali 0.25) Collegio Savoia (anno 64°) Sede S. Giovanni (Lincei Milano-Monza) Telefono 44

Prime impressioni della nuova campagna austro-tedesca in Serbia Grande consiglio di guerra a Londra - Il Baltico chiuso alla navigazione

Un grande consiglio di guerra a Londra

LONDRA 8, sera - Un consiglio di guerra cui parteciparono Asquith, Grey, Kitchener, Balfour, Lord Lansdowne, Bonar Law e Churchill fu tenuto ieri a Downing Street. Nel pomeriggio si tenne una seconda riunione cui furono ammesse l'ambasciatore di Francia e un rappresentante del governo e dell'esercito francese.

Speranze e timori inglesi per la nuova guerra

LONDRA 9, ore 2,30 (M. P.) - La decisione della Grecia in favore della neutralità è stata conosciuta soltanto oggi: ma era preveduta con quasi certezza. Il Times prospettava fino da stamane questa decisione dicendo: « Si può presumere che se Costantino e il nuovo gabinetto favoriranno l'attitudine della neutralità armata verso la Bulgaria senza dipartirsi dalla neutralità benevola osservata finora verso la Serbia. Possiamo supporre che questa benevola neutralità implichi disposizioni a non ostruire in alcun modo l'arrivo di forze anglo-francesi in aiuto della Serbia. Resta però incerto nel momento se essa implichi altresì una positiva disposizione a recare appoggio alla Serbia, fino al punto di aiutarla a sfidare la linea di Salonicco-Nisch dalla quale precipitamento dipendono le comunicazioni serbo-greche. Il giornale quindi dice: «Quattro risultasse vero che le truppe austro-tedesche sono ormai riuscite a stabilirsi fermamente sulla sponda orientale della Drina, e su quella meridionale della Sava e del Danubio, la situazione esigerebbe manifestamente le prompte decisioni. Benché manchi ancora conferma alla voce di un ultimatum bulgaro alla Serbia, il pericolo di un attacco bulgaro contro la ferrovia Salonicco-Nisch per Strupizza oppure contro la ferrovia della vallata del Timok si fa troppo imminente per non tenerne conto. In un articolo editoriale poi il Times commenta la situazione generale e scrive: «La Germania ha evidentemente scelto nei Balcani un nuovo teatro di operazione in un momento in cui essa si trova vigorosamente incalzata nel teatro principale di occidente e sta conducendo in Russia una offensiva che va indebolendosi. Essa deve sentirsi o molto fiduciosa o molto disperata, oppure si propone di non operare a fondo nei Balcani e di aprirsi soltanto la tanto desiderata via a Costantinopoli. I suoi più larghi disegni sono di attendere alla sicurezza dell'impero inglese in Asia, delle strade che vi menano e senza dubbio anche dell'Egitto. Se anche tedeschi ne sono molto lontani, non basta consolarci pensando che le nostre isole sono al sicuro da una invasione. Accennando all'offensiva francese nello Champagne il Times osserva fra l'altro che se i progressi offensivi in Francia si manterranno non potranno a meno di influire sulle nuove complicazioni balcaniche. Gli altri giornali da parte loro insistono sulla necessità che nazione, governo e generali inglesi agiscano con coraggio, previdenza e coordinazione di sforzi senza trarre pretesti. Ora o mai - esclama il Chronicle benché riconosca che non sta ancora il caso di adottare vedute troppo pessimistiche. Tutti i commenti si basano sui due ultimi fattori della situazione: quello della neutralità della Grecia votata, acquiscente lo stesso Venizelos per tutto il tempo che potrà essere mantenuta, e quello dell'invasione della Serbia ormai iniziata. Un comunicato ufficiale Reuter da fonte serba fa ascendere a 400.000 uomini le forze d'invasione comandate da Mackensen. Il critico militare del Daily News pronostica per questa spedizione lo stesso risultato delle due cosiddette spedizioni punitive dell'Austria. Il corrispondente della Morning Post da Pietrogrado preannuncia l'arrivo di truppe russe in Serbia. Ma da che parte?

Le prime ostilità in Serbia secondo notizie viennesi

ZURIGO 8, ore 24 (Vice Rosina) - L'offensiva austro-germanica contro la Serbia è incominciata. Non si sa neanche approssimativamente quante forze il maresciallo Mackensen abbia ai suoi ordini. L'inizio delle operazioni condusse gli austro-tedeschi a prendere piede sulla sponda orientale della Drina meridionale, della Sava e del Danubio. L'ufficio stampa al quartier generale austriaco comunica: «Dopo una ampia preparazione di artiglieria ieri incominciò l'offensiva generale contro la Serbia. Mercoledì le truppe austro-tedesche varcarono in molti punti contemporaneamente i fiumi Danubio e Sava nonché la bassa Drina. Gli effetti della attività dell'artiglieria resero vani tutti gli sforzi della difesa serba, distrussero le opere e i punti di appoggio rinforzati da un anno di lavoro. I presidi resistettero sino all'estremo cercando di impedire il passaggio delle forze nemiche. Mentre un anno fa l'esercito austro-ungarico non aveva varcato che a sud la Drina avanzando da occidente ad oriente sino a che raggiunse la ferrovia che conduce da Belgrado a mezzogiorno, questa volta invece si è iniziato anche il passaggio del Danubio sino dal principio dell'offensiva. Nei fertili campi rinchiusi fra la Drina inferiore e la Sava e il Danubio si combatte ancora violentemente. A Sofia è arrivato l'ambasciatore straordinario principe Hohenzollern in viaggio di ritorno da Costantinopoli, che si recò a Palazzo reale ospite della Zar Ferdinando. L'ambasciatore è partito per Bucarest ove si fermerà alcuni giorni. Al viaggio si attribuisce molta importanza. Un comunicato della Wolff comunica che ha destato viva agitazione a Sofia la notizia che lunedì scorso a Nisch rimase ferito gravemente l'ordinanza del Tamač militare bulgaro assalito da ignoti. La Bulgaria si asterrrebbe dall'attaccare la Serbia

La Camera greca non sarà scelta Sottomarini tedeschi nell'Egeo

PARIGI 8, ore 24 (D. R.) - Il Temps crede di poter dare il contenuto dell'annunciato messaggio spedito dal re di Bulgaria a re Costantino. Lo zar Ferdinando si impegnava di non attaccare la Serbia e di non impegnare solo a mobilitare una parte dell'esercito di Serbia lasciando agli austro-tedeschi la cura di aprirsi un valico attraverso quel paese. La Grecia poteva quindi dispensarsi dall'intervenire mancando la eventualità di una pressione bulgara temuta ad Atene. La Camera greca non sarà scelta Sottomarini tedeschi nell'Egeo

Von Mackensen ha visitato Francesco Giuseppe

ZURIGO 8, sera - La Zuricher Post scrive: «Von Mackensen prima di iniziare l'offensiva contro la Serbia fu a Vienna ove l'imperatore lo ricevette. I giornali tacquero, per ragioni militari la notizia della sua visita. Sudditi greci che rimpatriano dalla Germania

Lo sbarco a Salonicco non ha impressionato i bulgari

ZURIGO 8, ore 24 (Vice R.) - Sullo sbarco a Salonicco delle truppe alleate il corrispondente da Sofia del Berliner Tageblatt telegrafa in data 4 che il fatto non ha prodotto molta impressione a Sofia. La Bulgaria grazie alla mobilitazione è preparata ad ogni evenienza. La Quadruplice ha dichiarato formalmente di volere accorrere in aiuto della Serbia alleata della Grecia, ma nei circoli diplomatici bulgari si afferma che questa dichiarazione non rispecchia che in parte i propositi dell'Intesa. « Probabilmente - si dice - la Quadruplice tenterà di impedire alla Bulgaria di attuare le sue aspirazioni nazionali, ed assieme di spingere il governo ellenico all'intervento. Infatti senza di esso sarebbe impossibile compiere una azione contro Calajalga e i Dardanelli. «Oramai - scrive la Frankfurter Zeitung dopo aver detto che l'odierna offensiva tedesca è un indice grandioso delle enormi forze imperiali mentre la guerra ha raggiunto il suo culmine - in Grecia anche con nuovi uomini non sarà possibile opporsi se non formalmente all'atto compiuto a Salonicco dalle potenze dell'Intesa in contrarietà al diritto delle genti. La protesta che il governo germanico ha presentato ad Atene non discosta certamente la gravità della situazione in Grecia, ma essa è anche un monito. Il permettere passivamente altri attacchi dell'Intesa al diritto di sovranità greco costituirebbe una violazione della neutralità da parte di essa. La Morgen Post considera poi se è probabile l'intervento dell'Italia nell'imprenderla e risponde negativamente. L'energica protesta del re di Grecia contro la politica di Venizelos può assumere l'importanza di un avvenimento decisivo. Si ha fiducia che ciò avvenga. Dipende anche da un'altra circostanza assai notevole. Quanto alla Rumania non vi è alcun motivo di dubitare - dice la Voestische Zeitung - delle recenti dichiarazioni che Bratianu fece alla opposizione rumena. « Bratianu tiene fermo incondizionatamente come prima alla neutralità. Solo una nuova decisione della Camera potrebbe mutare l'atteggiamento della Rumania. La Frankfurter Zeitung pubblica oggi la prima parte di un opuscolo che il governo bulgaro diffonde nel paese per spiegare il motivo della sua determinazione. In esso si fa la storia della causa per la quale i vari stati entrarono in guerra. L'opuscolo, dopo avere accennato ai motivi dichiarati della neutralità e dell'attuale mobilitazione, spiega perché la Bulgaria si strinse a fianco delle potenze centrali. «La offerta della Quadruplice erano poche e di indeterminato valore. In cambio si chiedevano da noi sacrifici gravi. La Germania e l'Austria invece ci hanno fatto offerte categoriche e chiare. La Macedonia e la mediazione amichevole per ottenere dalla Turchia l'attesa Enos-Midia. Nella conclusione l'opuscolo tratteggia la situazione militare europea e consiglia la Bulgaria ad aderire alle potenze centrali. In questi giorni frattanto la Bulgaria prende gradualmente possesso del territorio ceduto della Turchia. I giornali sofferiti pubblicano in proposito un protocollo dal quale risulta che la consegna sarà compiuta dopo domani e che entro il mese tutto il territorio sarà sottoposto all'amministrazione bulgaro. La linea ferroviaria Mustafa pascià Dede Agac fu presa ieri in consegna dall'amministrazione di stato bulgaro. La circolazione dei treni bulgari si inizierà fra breve. «E' suonata la grande ora storica dei Balcani. La Bulgaria forte della sua coscienza, foggia i suoi destini - dicono le Muenchener Neuesten Nachrichten - Le truppe austro-tedesche varcate in molti punti il confine serbo hanno preso piede fermo al di là del Danubio e della Sava. Un indistruttibile ponte di bronzo unirà la Germania e l'Austria attraverso la Bulgaria, con la Turchia. Tuona la campana a morto per l'Intesa nei Balcani. Le Muenchener rilevano poi che le notizie dirette da Atene mancano, onde conviene avere molta prudenza nei giudizi degli avvenimenti che si svolgono. Intanto mentre qualche giornale affermava che re Costantino era ammalato, informazioni dei giornali tedeschi assicurano che sta benissimo. Il granduca Nicola in Serbia? Console americano dimissionario

Il grave stato di salute di Francesco Giuseppe

PARIGI 8, sera (M. G.) - Si ha da Amsterdam che i giornali olandesi confermano che lo stato di salute di Francesco Giuseppe desta nell'ambiente di corte la più viva inquietudine. L'arciduca ereditario è stato chiamato presso l'imperatore. Nei Dardanelli Nuovi progressi degli alleati

La condanna dell'avv. Turolo che rubò 300.000 lire di gioielli

ALESSANDRIA 8, ore 24 - Si sera al nostro tribunale è terminato il processo a carico dell'avvocato Turolo che come sapete si era tempo fa appropriato di trecentomila lire di gioielli appartenenti al conte Rocca di Torino simulando di essere stato derubato in treno. L'avvocato Turolo venne condannato alla pena di 3 anni di reclusione e tre mesi e 2050 lire di multa e interdizione dai pubblici uffici per due anni. Per effetto del decreto inoggettualità in data 27 maggio scorso al Turolo venne condannata la pena di un anno di reclusione e la multa di 1750 lire.

Le prime ostilità in Serbia secondo notizie viennesi

ZURIGO 8, ore 24 (Vice Rosina) - L'offensiva austro-germanica contro la Serbia è incominciata. Non si sa neanche approssimativamente quante forze il maresciallo Mackensen abbia ai suoi ordini. L'inizio delle operazioni condusse gli austro-tedeschi a prendere piede sulla sponda orientale della Drina meridionale, della Sava e del Danubio. L'ufficio stampa al quartier generale austriaco comunica: «Dopo una ampia preparazione di artiglieria ieri incominciò l'offensiva generale contro la Serbia. Mercoledì le truppe austro-tedesche varcarono in molti punti contemporaneamente i fiumi Danubio e Sava nonché la bassa Drina. Gli effetti della attività dell'artiglieria resero vani tutti gli sforzi della difesa serba, distrussero le opere e i punti di appoggio rinforzati da un anno di lavoro. I presidi resistettero sino all'estremo cercando di impedire il passaggio delle forze nemiche. Mentre un anno fa l'esercito austro-ungarico non aveva varcato che a sud la Drina avanzando da occidente ad oriente sino a che raggiunse la ferrovia che conduce da Belgrado a mezzogiorno, questa volta invece si è iniziato anche il passaggio del Danubio sino dal principio dell'offensiva. Nei fertili campi rinchiusi fra la Drina inferiore e la Sava e il Danubio si combatte ancora violentemente. A Sofia è arrivato l'ambasciatore straordinario principe Hohenzollern in viaggio di ritorno da Costantinopoli, che si recò a Palazzo reale ospite della Zar Ferdinando. L'ambasciatore è partito per Bucarest ove si fermerà alcuni giorni. Al viaggio si attribuisce molta importanza. Un comunicato della Wolff comunica che ha destato viva agitazione a Sofia la notizia che lunedì scorso a Nisch rimase ferito gravemente l'ordinanza del Tamač militare bulgaro assalito da ignoti. La Bulgaria si asterrrebbe dall'attaccare la Serbia

Lo sbarco a Salonicco non ha impressionato i bulgari

ZURIGO 8, ore 24 (Vice R.) - Sullo sbarco a Salonicco delle truppe alleate il corrispondente da Sofia del Berliner Tageblatt telegrafa in data 4 che il fatto non ha prodotto molta impressione a Sofia. La Bulgaria grazie alla mobilitazione è preparata ad ogni evenienza. La Quadruplice ha dichiarato formalmente di volere accorrere in aiuto della Serbia alleata della Grecia, ma nei circoli diplomatici bulgari si afferma che questa dichiarazione non rispecchia che in parte i propositi dell'Intesa. « Probabilmente - si dice - la Quadruplice tenterà di impedire alla Bulgaria di attuare le sue aspirazioni nazionali, ed assieme di spingere il governo ellenico all'intervento. Infatti senza di esso sarebbe impossibile compiere una azione contro Calajalga e i Dardanelli. «Oramai - scrive la Frankfurter Zeitung dopo aver detto che l'odierna offensiva tedesca è un indice grandioso delle enormi forze imperiali mentre la guerra ha raggiunto il suo culmine - in Grecia anche con nuovi uomini non sarà possibile opporsi se non formalmente all'atto compiuto a Salonicco dalle potenze dell'Intesa in contrarietà al diritto delle genti. La protesta che il governo germanico ha presentato ad Atene non discosta certamente la gravità della situazione in Grecia, ma essa è anche un monito. Il permettere passivamente altri attacchi dell'Intesa al diritto di sovranità greco costituirebbe una violazione della neutralità da parte di essa. La Morgen Post considera poi se è probabile l'intervento dell'Italia nell'imprenderla e risponde negativamente. L'energica protesta del re di Grecia contro la politica di Venizelos può assumere l'importanza di un avvenimento decisivo. Si ha fiducia che ciò avvenga. Dipende anche da un'altra circostanza assai notevole. Quanto alla Rumania non vi è alcun motivo di dubitare - dice la Voestische Zeitung - delle recenti dichiarazioni che Bratianu fece alla opposizione rumena. « Bratianu tiene fermo incondizionatamente come prima alla neutralità. Solo una nuova decisione della Camera potrebbe mutare l'atteggiamento della Rumania. La Frankfurter Zeitung pubblica oggi la prima parte di un opuscolo che il governo bulgaro diffonde nel paese per spiegare il motivo della sua determinazione. In esso si fa la storia della causa per la quale i vari stati entrarono in guerra. L'opuscolo, dopo avere accennato ai motivi dichiarati della neutralità e dell'attuale mobilitazione, spiega perché la Bulgaria si strinse a fianco delle potenze centrali. «La offerta della Quadruplice erano poche e di indeterminato valore. In cambio si chiedevano da noi sacrifici gravi. La Germania e l'Austria invece ci hanno fatto offerte categoriche e chiare. La Macedonia e la mediazione amichevole per ottenere dalla Turchia l'attesa Enos-Midia. Nella conclusione l'opuscolo tratteggia la situazione militare europea e consiglia la Bulgaria ad aderire alle potenze centrali. In questi giorni frattanto la Bulgaria prende gradualmente possesso del territorio ceduto della Turchia. I giornali sofferiti pubblicano in proposito un protocollo dal quale risulta che la consegna sarà compiuta dopo domani e che entro il mese tutto il territorio sarà sottoposto all'amministrazione bulgaro. La linea ferroviaria Mustafa pascià Dede Agac fu presa ieri in consegna dall'amministrazione di stato bulgaro. La circolazione dei treni bulgari si inizierà fra breve. «E' suonata la grande ora storica dei Balcani. La Bulgaria forte della sua coscienza, foggia i suoi destini - dicono le Muenchener Neuesten Nachrichten - Le truppe austro-tedesche varcate in molti punti il confine serbo hanno preso piede fermo al di là del Danubio e della Sava. Un indistruttibile ponte di bronzo unirà la Germania e l'Austria attraverso la Bulgaria, con la Turchia. Tuona la campana a morto per l'Intesa nei Balcani. Le Muenchener rilevano poi che le notizie dirette da Atene mancano, onde conviene avere molta prudenza nei giudizi degli avvenimenti che si svolgono. Intanto mentre qualche giornale affermava che re Costantino era ammalato, informazioni dei giornali tedeschi assicurano che sta benissimo. Il granduca Nicola in Serbia? Console americano dimissionario

Le prime ostilità in Serbia secondo notizie viennesi

ZURIGO 8, ore 24 (Vice Rosina) - L'offensiva austro-germanica contro la Serbia è incominciata. Non si sa neanche approssimativamente quante forze il maresciallo Mackensen abbia ai suoi ordini. L'inizio delle operazioni condusse gli austro-tedeschi a prendere piede sulla sponda orientale della Drina meridionale, della Sava e del Danubio. L'ufficio stampa al quartier generale austriaco comunica: «Dopo una ampia preparazione di artiglieria ieri incominciò l'offensiva generale contro la Serbia. Mercoledì le truppe austro-tedesche varcarono in molti punti contemporaneamente i fiumi Danubio e Sava nonché la bassa Drina. Gli effetti della attività dell'artiglieria resero vani tutti gli sforzi della difesa serba, distrussero le opere e i punti di appoggio rinforzati da un anno di lavoro. I presidi resistettero sino all'estremo cercando di impedire il passaggio delle forze nemiche. Mentre un anno fa l'esercito austro-ungarico non aveva varcato che a sud la Drina avanzando da occidente ad oriente sino a che raggiunse la ferrovia che conduce da Belgrado a mezzogiorno, questa volta invece si è iniziato anche il passaggio del Danubio sino dal principio dell'offensiva. Nei fertili campi rinchiusi fra la Drina inferiore e la Sava e il Danubio si combatte ancora violentemente. A Sofia è arrivato l'ambasciatore straordinario principe Hohenzollern in viaggio di ritorno da Costantinopoli, che si recò a Palazzo reale ospite della Zar Ferdinando. L'ambasciatore è partito per Bucarest ove si fermerà alcuni giorni. Al viaggio si attribuisce molta importanza. Un comunicato della Wolff comunica che ha destato viva agitazione a Sofia la notizia che lunedì scorso a Nisch rimase ferito gravemente l'ordinanza del Tamač militare bulgaro assalito da ignoti. La Bulgaria si asterrrebbe dall'attaccare la Serbia

Lo sbarco a Salonicco non ha impressionato i bulgari

ZURIGO 8, ore 24 (Vice R.) - Sullo sbarco a Salonicco delle truppe alleate il corrispondente da Sofia del Berliner Tageblatt telegrafa in data 4 che il fatto non ha prodotto molta impressione a Sofia. La Bulgaria grazie alla mobilitazione è preparata ad ogni evenienza. La Quadruplice ha dichiarato formalmente di volere accorrere in aiuto della Serbia alleata della Grecia, ma nei circoli diplomatici bulgari si afferma che questa dichiarazione non rispecchia che in parte i propositi dell'Intesa. « Probabilmente - si dice - la Quadruplice tenterà di impedire alla Bulgaria di attuare le sue aspirazioni nazionali, ed assieme di spingere il governo ellenico all'intervento. Infatti senza di esso sarebbe impossibile compiere una azione contro Calajalga e i Dardanelli. «Oramai - scrive la Frankfurter Zeitung dopo aver detto che l'odierna offensiva tedesca è un indice grandioso delle enormi forze imperiali mentre la guerra ha raggiunto il suo culmine - in Grecia anche con nuovi uomini non sarà possibile opporsi se non formalmente all'atto compiuto a Salonicco dalle potenze dell'Intesa in contrarietà al diritto delle genti. La protesta che il governo germanico ha presentato ad Atene non discosta certamente la gravità della situazione in Grecia, ma essa è anche un monito. Il permettere passivamente altri attacchi dell'Intesa al diritto di sovranità greco costituirebbe una violazione della neutralità da parte di essa. La Morgen Post considera poi se è probabile l'intervento dell'Italia nell'imprenderla e risponde negativamente. L'energica protesta del re di Grecia contro la politica di Venizelos può assumere l'importanza di un avvenimento decisivo. Si ha fiducia che ciò avvenga. Dipende anche da un'altra circostanza assai notevole. Quanto alla Rumania non vi è alcun motivo di dubitare - dice la Voestische Zeitung - delle recenti dichiarazioni che Bratianu fece alla opposizione rumena. « Bratianu tiene fermo incondizionatamente come prima alla neutralità. Solo una nuova decisione della Camera potrebbe mutare l'atteggiamento della Rumania. La Frankfurter Zeitung pubblica oggi la prima parte di un opuscolo che il governo bulgaro diffonde nel paese per spiegare il motivo della sua determinazione. In esso si fa la storia della causa per la quale i vari stati entrarono in guerra. L'opuscolo, dopo avere accennato ai motivi dichiarati della neutralità e dell'attuale mobilitazione, spiega perché la Bulgaria si strinse a fianco delle potenze centrali. «La offerta della Quadruplice erano poche e di indeterminato valore. In cambio si chiedevano da noi sacrifici gravi. La Germania e l'Austria invece ci hanno fatto offerte categoriche e chiare. La Macedonia e la mediazione amichevole per ottenere dalla Turchia l'attesa Enos-Midia. Nella conclusione l'opuscolo tratteggia la situazione militare europea e consiglia la Bulgaria ad aderire alle potenze centrali. In questi giorni frattanto la Bulgaria prende gradualmente possesso del territorio ceduto della Turchia. I giornali sofferiti pubblicano in proposito un protocollo dal quale risulta che la consegna sarà compiuta dopo domani e che entro il mese tutto il territorio sarà sottoposto all'amministrazione bulgaro. La linea ferroviaria Mustafa pascià Dede Agac fu presa ieri in consegna dall'amministrazione di stato bulgaro. La circolazione dei treni bulgari si inizierà fra breve. «E' suonata la grande ora storica dei Balcani. La Bulgaria forte della sua coscienza, foggia i suoi destini - dicono le Muenchener Neuesten Nachrichten - Le truppe austro-tedesche varcate in molti punti il confine serbo hanno preso piede fermo al di là del Danubio e della Sava. Un indistruttibile ponte di bronzo unirà la Germania e l'Austria attraverso la Bulgaria, con la Turchia. Tuona la campana a morto per l'Intesa nei Balcani. Le Muenchener rilevano poi che le notizie dirette da Atene mancano, onde conviene avere molta prudenza nei giudizi degli avvenimenti che si svolgono. Intanto mentre qualche giornale affermava che re Costantino era ammalato, informazioni dei giornali tedeschi assicurano che sta benissimo. Il granduca Nicola in Serbia? Console americano dimissionario

Le prime ostilità in Serbia secondo notizie viennesi

ZURIGO 8, ore 24 (Vice Rosina) - L'offensiva austro-germanica contro la Serbia è incominciata. Non si sa neanche approssimativamente quante forze il maresciallo Mackensen abbia ai suoi ordini. L'inizio delle operazioni condusse gli austro-tedeschi a prendere piede sulla sponda orientale della Drina meridionale, della Sava e del Danubio. L'ufficio stampa al quartier generale austriaco comunica: «Dopo una ampia preparazione di artiglieria ieri incominciò l'offensiva generale contro la Serbia. Mercoledì le truppe austro-tedesche varcarono in molti punti contemporaneamente i fiumi Danubio e Sava nonché la bassa Drina. Gli effetti della attività dell'artiglieria resero vani tutti gli sforzi della difesa serba, distrussero le opere e i punti di appoggio rinforzati da un anno di lavoro. I presidi resistettero sino all'estremo cercando di impedire il passaggio delle forze nemiche. Mentre un anno fa l'esercito austro-ungarico non aveva varcato che a sud la Drina avanzando da occidente ad oriente sino a che raggiunse la ferrovia che conduce da Belgrado a mezzogiorno, questa volta invece si è iniziato anche il passaggio del Danubio sino dal principio dell'offensiva. Nei fertili campi rinchiusi fra la Drina inferiore e la Sava e il Danubio si combatte ancora violentemente. A Sofia è arrivato l'ambasciatore straordinario principe Hohenzollern in viaggio di ritorno da Costantinopoli, che si recò a Palazzo reale ospite della Zar Ferdinando. L'ambasciatore è partito per Bucarest ove si fermerà alcuni giorni. Al viaggio si attribuisce molta importanza. Un comunicato della Wolff comunica che ha destato viva agitazione a Sofia la notizia che lunedì scorso a Nisch rimase ferito gravemente l'ordinanza del Tamač militare bulgaro assalito da ignoti. La Bulgaria si asterrrebbe dall'attaccare la Serbia

Lo sbarco a Salonicco non ha impressionato i bulgari

ZURIGO 8, ore 24 (Vice R.) - Sullo sbarco a Salonicco delle truppe alleate il corrispondente da Sofia del Berliner Tageblatt telegrafa in data 4 che il fatto non ha prodotto molta impressione a Sofia. La Bulgaria grazie alla mobilitazione è preparata ad ogni evenienza. La Quadruplice ha dichiarato formalmente di volere accorrere in aiuto della Serbia alleata della Grecia, ma nei circoli diplomatici bulgari si afferma che questa dichiarazione non rispecchia che in parte i propositi dell'Intesa. « Probabilmente - si dice - la Quadruplice tenterà di impedire alla Bulgaria di attuare le sue aspirazioni nazionali, ed assieme di spingere il governo ellenico all'intervento. Infatti senza di esso sarebbe impossibile compiere una azione contro Calajalga e i Dardanelli. «Oramai - scrive la Frankfurter Zeitung dopo aver detto che l'odierna offensiva tedesca è un indice grandioso delle enormi forze imperiali mentre la guerra ha raggiunto il suo culmine - in Grecia anche con nuovi uomini non sarà possibile opporsi se non formalmente all'atto compiuto a Salonicco dalle potenze dell'Intesa in contrarietà al diritto delle genti. La protesta che il governo germanico ha presentato ad Atene non discosta certamente la gravità della situazione in Grecia, ma essa è anche un monito. Il permettere passivamente altri attacchi dell'Intesa al diritto di sovranità greco costituirebbe una violazione della neutralità da parte di essa. La Morgen Post considera poi se è probabile l'intervento dell'Italia nell'imprenderla e risponde negativamente. L'energica protesta del re di Grecia contro la politica di Venizelos può assumere l'importanza di un avvenimento decisivo. Si ha fiducia che ciò avvenga. Dipende anche da un'altra circostanza assai notevole. Quanto alla Rumania non vi è alcun motivo di dubitare - dice la Voestische Zeitung - delle recenti dichiarazioni che Bratianu fece alla opposizione rumena. « Bratianu tiene fermo incondizionatamente come prima alla neutralità. Solo una nuova decisione della Camera potrebbe mutare l'atteggiamento della Rumania. La Frankfurter Zeitung pubblica oggi la prima parte di un opuscolo che il governo bulgaro diffonde nel paese per spiegare il motivo della sua determinazione. In esso si fa la storia della causa per la quale i vari stati entrarono in guerra. L'opuscolo, dopo avere accennato ai motivi dichiarati della neutralità e dell'attuale mobilitazione, spiega perché la Bulgaria si strinse a fianco delle potenze centrali. «La offerta della Quadruplice erano poche e di indeterminato valore. In cambio si chiedevano da noi sacrifici gravi. La Germania e l'Austria invece ci hanno fatto offerte categoriche e chiare. La Macedonia e la mediazione amichevole per ottenere dalla Turchia l'attesa Enos-Midia. Nella conclusione l'opuscolo tratteggia la situazione militare europea e consiglia la Bulgaria ad aderire alle potenze centrali. In questi giorni frattanto la Bulgaria prende gradualmente possesso del territorio ceduto della Turchia. I giornali sofferiti pubblicano in proposito un protocollo dal quale risulta che la consegna sarà compiuta dopo domani e che entro il mese tutto il territorio sarà sottoposto all'amministrazione bulgaro. La linea ferroviaria Mustafa pascià Dede Agac fu presa ieri in consegna dall'amministrazione di stato bulgaro. La circolazione dei treni bulgari si inizierà fra breve. «E' suonata la grande ora storica dei Balcani. La Bulgaria forte della sua coscienza, foggia i suoi destini - dicono le Muenchener Neuesten Nachrichten - Le truppe austro-tedesche varcate in molti punti il confine serbo hanno preso piede fermo al di là del Danubio e della Sava. Un indistruttibile ponte di bronzo unirà la Germania e l'Austria attraverso la Bulgaria, con la Turchia. Tuona la campana a morto per l'Intesa nei Balcani. Le Muenchener rilevano poi che le notizie dirette da Atene mancano, onde conviene avere molta prudenza nei giudizi degli avvenimenti che si svolgono. Intanto mentre qualche giornale affermava che re Costantino era ammalato, informazioni dei giornali tedeschi assicurano che sta benissimo. Il granduca Nicola in Serbia? Console americano dimissionario

Le prime ostilità in Serbia secondo notizie viennesi

ZURIGO 8, ore 24 (Vice Rosina) - L'offensiva austro-germanica contro la Serbia è incominciata. Non si sa neanche approssimativamente quante forze il maresciallo Mackensen abbia ai suoi ordini. L'inizio delle operazioni condusse gli austro-tedeschi a prendere piede sulla sponda orientale della Drina meridionale, della Sava e del Danubio. L'ufficio stampa al quartier generale austriaco comunica: «Dopo una ampia preparazione di artiglieria ieri incominciò l'offensiva generale contro la Serbia. Mercoledì le truppe austro-tedesche varcarono in molti punti contemporaneamente i fiumi Danubio e Sava nonché la bassa Drina. Gli effetti della attività dell'artiglieria resero vani tutti gli sforzi della difesa serba, distrussero le opere e i punti di appoggio rinforzati da un anno di lavoro. I presidi resistettero sino all'estremo cercando di impedire il passaggio delle forze nemiche. Mentre un anno fa l'esercito austro-ungarico non aveva varcato che a sud la Drina avanzando da occidente ad oriente sino a che raggiunse la ferrovia che conduce da Belgrado a mezzogiorno, questa volta invece si è iniziato anche il passaggio del Danubio sino dal principio dell'offensiva. Nei fertili campi rinchiusi fra la Drina inferiore e la Sava e il Danubio si combatte ancora violentemente. A Sofia è arrivato l'ambasciatore straordinario principe Hohenzollern in viaggio di ritorno da Costantinopoli, che si recò a Palazzo reale ospite della Zar Ferdinando. L'ambasciatore è partito per Bucarest ove si fermerà alcuni giorni. Al viaggio si attribuisce molta importanza. Un comunicato della Wolff comunica che ha destato viva agitazione a Sofia la notizia che lunedì scorso a Nisch rimase ferito gravemente l'ordinanza del Tamač militare bulgaro assalito da ignoti. La Bulgaria si asterrrebbe dall'attaccare la Serbia

Lo sbarco a Salonicco non ha impressionato i bulgari

ZURIGO 8, ore 24 (Vice R.) - Sullo sbarco a Salonicco delle truppe alleate il corrispondente da Sofia del Berliner Tageblatt telegrafa in data 4 che il fatto non ha prodotto molta impressione a Sofia. La Bulgaria grazie alla mobilitazione è preparata ad ogni evenienza. La Quadruplice ha dichiarato formalmente di volere accorrere in aiuto della Serbia alleata della Grecia, ma nei circoli diplomatici bulgari si afferma che questa dichiarazione non rispecchia che in parte i propositi dell'Intesa. « Probabilmente - si dice - la Quadruplice tenterà di impedire alla Bulgaria di attuare le sue aspirazioni nazionali, ed assieme di spingere il governo ellenico all'intervento. Infatti senza di esso sarebbe impossibile compiere una azione contro Calajalga e i Dardanelli. «Oramai - scrive la Frankfurter Zeitung dopo aver detto che l'odierna offensiva tedesca è un indice grandioso delle enormi forze imperiali mentre la guerra ha raggiunto il suo culmine - in Grecia anche con nuovi uomini non sarà possibile opporsi se non formalmente all'atto compiuto a Salonicco dalle potenze dell'Intesa in contrarietà al diritto delle genti. La protesta che il governo germanico ha presentato ad Atene non discosta certamente la gravità della situazione in Grecia, ma essa è anche un monito. Il permettere passivamente altri attacchi dell'Intesa al diritto di sovranità greco costituirebbe una violazione della neutralità da parte di essa. La Morgen Post considera poi se è probabile l'intervento dell'Italia nell'imprenderla e risponde negativamente. L'energica protesta del re di Grecia contro la politica di Venizelos può assumere l'importanza di un avvenimento decisivo. Si ha fiducia che ciò avvenga. Dipende anche da un'altra circostanza assai notevole. Quanto alla Rumania non vi è alcun motivo di dubitare - dice la Voestische Zeitung - delle recenti dichiarazioni che Bratianu fece alla opposizione rumena. « Bratianu tiene fermo incondizionatamente come prima alla neutralità. Solo una nuova decisione della Camera potrebbe mutare l'atteggiamento della Rumania. La Frankfurter Zeitung pubblica oggi la prima parte di un opuscolo che il governo bulgaro diffonde nel paese per spiegare il motivo della sua determinazione. In esso si fa la storia della causa per la quale i vari stati entrarono in guerra. L'opuscolo, dopo avere accennato ai motivi dichiarati della neutralità e dell'attuale mobilitazione, spiega perché la Bulgaria si strinse a fianco delle potenze centrali. «La offerta della Quadruplice erano poche e di indeterminato valore. In cambio si chiedevano da noi sacrifici gravi. La Germania e l'Austria invece ci hanno fatto offerte categoriche e chiare. La Macedonia e la mediazione amichevole per ottenere dalla Turchia l'attesa Enos-Midia. Nella conclusione l'opuscolo tratteggia la situazione militare europea e consiglia la Bulgaria ad aderire alle potenze centrali. In questi giorni frattanto la Bulgaria prende gradualmente possesso del territorio ceduto della Turchia. I giornali sofferiti pubblicano in proposito un protocollo dal quale risulta che la consegna sarà compiuta dopo domani e che entro il mese tutto il territorio sarà sottoposto all'amministrazione bulgaro. La linea ferroviaria Mustafa pascià Dede Agac fu presa ieri in consegna dall'amministrazione di stato bulgaro. La circolazione dei treni bulgari si inizierà fra breve. «E' suonata la grande ora storica dei Balcani. La Bulgaria forte della sua coscienza, foggia i suoi destini - dicono le Muenchener Neuesten Nachrichten - Le truppe austro-tedesche varcate in molti punti il confine serbo hanno preso piede fermo al di là del Danubio e della Sava. Un indistruttibile ponte di bronzo unirà la Germania e l'Austria attraverso la Bulgaria, con la Turchia. Tuona la campana a morto per l'Intesa nei Balcani. Le Muenchener rilevano poi che le notizie dirette da Atene mancano, onde conviene avere molta prudenza nei giudizi degli avvenimenti che si svolgono. Intanto mentre qualche giornale affermava che re Costantino era ammalato, informazioni dei giornali tedeschi assicurano che sta benissimo. Il granduca Nicola in Serbia? Console americano dimissionario

Le prime ostilità in Serbia secondo notizie viennesi

ZURIGO 8, ore 24 (Vice Rosina) - L'offensiva austro-germanica contro la Serbia è incominciata. Non si sa neanche approssimativamente quante forze il maresciallo Mackensen abbia ai suoi ordini. L'inizio delle operazioni condusse gli austro-tedeschi a prendere piede sulla sponda orientale della Drina meridionale, della Sava e del Danubio. L'ufficio stampa al quartier generale austriaco comunica: «Dopo una ampia preparazione di artiglieria ieri incominciò l'offensiva generale contro la Serbia. Mercoledì le truppe austro-tedesche varcarono in molti punti contemporaneamente i fiumi Danubio e Sava nonché la bassa Drina. Gli effetti della attività dell'artiglieria resero vani tutti gli sforzi della difesa serba, distrussero le opere e i punti di appoggio rinforzati da un anno di lavoro. I presidi resistettero sino all'estremo cercando di impedire il passaggio delle forze nemiche. Mentre un anno fa l'esercito austro-ungarico non aveva varcato che a sud la Drina avanzando da occidente ad oriente sino a che raggiunse la ferrovia che conduce da Belgrado a mezzogiorno, questa volta invece si è iniziato anche il passaggio del Danubio sino dal principio dell'offensiva. Nei fertili campi rinchiusi fra la Drina inferiore e la Sava e il Danubio si combatte ancora violentemente. A Sofia è arrivato l'ambasciatore straordinario principe Hohenzollern in viaggio di ritorno da Costantinopoli, che si recò a Palazzo reale ospite della Zar Ferdinando. L'ambasciatore è partito per Bucarest ove si fermerà alcuni giorni. Al viaggio si attribuisce molta importanza. Un comunicato della Wolff comunica che ha destato viva agitazione a Sofia la notizia che lunedì scorso a Nisch rimase ferito gravemente l'ordinanza del Tamač militare bulgaro assalito da ignoti. La Bulgaria si asterrrebbe dall'attaccare la Serbia

Lo sbarco a Salonicco non ha impressionato i bulgari

ZURIGO 8, ore 24 (Vice R.) - Sullo sbarco a Salonicco delle truppe alleate il corrispondente da Sofia del Berliner Tageblatt telegrafa in data 4 che il fatto non ha prodotto molta impressione a Sofia. La Bulgaria grazie alla mobilitazione è preparata ad ogni evenienza. La Quadruplice ha dichiarato formalmente di volere accorrere in aiuto della Serbia alleata della Grecia, ma nei circoli diplomatici bulgari si afferma che questa dichiarazione non rispecchia che in parte i propositi dell'Intesa. « Probabilmente - si dice - la Quadruplice tenterà di impedire alla Bulgaria di attuare le sue aspirazioni nazionali, ed assieme di spingere il governo ellenico all'intervento. Infatti senza di esso sarebbe impossibile compiere una azione contro Calajalga e i Dardanelli. «Oramai - scrive la Frankfurter Zeitung dopo aver detto che l'odierna offensiva tedesca è un indice grandioso delle enormi forze imperiali mentre la guerra ha raggiunto il suo culmine - in Grecia anche con nuovi uomini non sarà possibile opporsi se non formalmente all'atto compiuto a Salonicco dalle potenze dell'Intesa in contrarietà al diritto delle genti. La protesta che il governo germanico ha presentato ad Atene non discosta certamente la gravità della situazione in Grecia, ma essa è anche un monito. Il permettere passivamente altri attacchi dell'Intesa al diritto di sovranità greco costituirebbe una violazione della neutralità da parte di essa. La Morgen Post considera poi se è probabile l'intervento dell'Italia nell'imprenderla e risponde negativamente. L'energica protesta del re di Grecia contro la politica di Venizelos può assumere l'importanza di un avvenimento decisivo. Si ha fiducia che ciò avvenga. Dipende anche da un'altra circostanza assai notevole. Quanto alla Rumania non vi è alcun motivo di dubitare - dice la Voestische Zeitung - delle recenti dichiarazioni che Bratianu fece alla opposizione rumena. « Bratianu tiene fermo incondizionatamente come prima alla neutralità. Solo una nuova decisione della Camera potrebbe mutare l'atteggiamento della Rumania. La Frankfurter Zeitung pubblica oggi la prima parte di un opuscolo che il governo bulgaro diffonde nel paese per spiegare il motivo della sua determinazione. In esso si fa la storia della causa per la quale i vari stati entrarono in guerra. L'opuscolo, dopo avere accennato ai motivi dichiarati della neutralità e dell'attuale mobilitazione, spiega perché la Bulgaria si strinse a fianco delle potenze centrali. «La offerta della Quadruplice erano poche e di indeterminato valore. In cambio si chiedevano da noi sacrifici gravi. La Germania e l'Austria invece ci hanno fatto offerte categoriche e chiare. La Macedonia e la mediazione amichevole per ottenere dalla Turchia l'attesa Enos-Midia. Nella conclusione l'opuscolo tratteggia la situazione militare europea e consiglia la Bulgaria ad aderire alle potenze centrali. In questi giorni frattanto

